INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità
MAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso VIII Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 50 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta 24 12 6
Estero, Stati dell'U. Postale 32 16 8
Stati fuori dell'U. Postale 44 22 11
Unico Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

BALLONS D'ESSAI

I giornali di Vienna e di Berlino si occupano in questi giorni della pubblicazione di un opuscolo intitolato *Il tramonto dell'Austria*, nel quale l'autore, già noto per vari opuscoli su Bismarck, combatte l'alleanza austro-germanica e caldamente propugna un più intimo accordo fra Russia e Germania.

Non ho letto l'opuscolo, e quel poco che ne o è per averne letto alcuni riassunti nei giornali. L'opuscolo, che si dice ispirato dal principe di Bismarck, è un tal tessuto di sciocchezze e di assurdità che io non me ne sarei occupato se con mia somma meraviglia non l'avessi sentito commentare nei circoli diplomatici.

Coloro i quali prestano fede alla diceria che le vedute espresse in questo opuscolo non è più nè meno che i cardini di una nuova politica estera che l'ex-cancelliere vorrebbe vedere inaugurata, dando a se stessi una patente di melensaggine che addolora.

La nuova politica accennata dal signor Max Bewer nel suo recente opuscolo consisterebbe nel distruggere la base della triplice alleanza costringendo i vinti di Sadowa ad allearsi coi vinti di Sédan. È vero che in compenso la Russia diverrebbe l'alleata della Germania, con piena facoltà non solo di annientare le nascenti nazionalità della penisola balcanica, ma anche di accomodarsi comodamente a Costantinopoli.

In quanto all'Italia, che non può considerarsi come *quantité négligeable*, se essa diventasse l'alleata di Russia e di Germania, non solo correrebbe rischio di perdere la preziosa amicizia dell'Inghilterra sostenendo un'alleanza che avesse per base il trionfo della Russia in occidente e lo sfacelo dell'impero ottomano, ma si troverebbe a dover lottare contro Francia e Austria riunite.

Il supporre per un momento che il principe di Bismarck creda l'Italia tanto ingenua da conservare l'alleanza della Germania a simili condizioni è addirittura puerile. È chiaro che un'alleanza russo-germanica nel senso annunziato nell'opuscolo del signor Bewer consiglierebbe Francia ed Austria a far patti d'oro all'Italia per assicurarsi, se non la nostra alleanza, almeno la nostra benevola neutralità. Che un uomo di Stato della esperienza e dell'acume del principe di Bismarck possa sognare di compromettere una situazione internazionale che ha saputo garantire per tanti anni la pace d'Europa, gettando la stessa Germania sulla via dell'incerto e del pericolo, è inverosimile. Se la Germania è risoluta a far la guerra a ogni costo, parzialmente e correndo qualsiasi rischio, può scegliere parecchie combinazioni. Ma se, come non dubitiamo e come speriamo, essa vuole conservare all'Europa i benefizi della pace, non sarà alleandosi con la Russia che riuscirà nel suo intento.

L'aggruppamento della Germania, dell'Austria-Ungheria, dell'Italia e dell'Inghilterra rappresenterà sempre, esista o no trattato di alleanza fra queste potenze, una minaccia formidabile contro le potenze che vorrebbero la guerra.

L'accordo delle quattro potenze implica la cooperazione nell'eventualità di un conflitto europeo dell'impero ottomano e degli Stati balcanici.

Perfino il Belgio, l'Olanda e Svezia e Norvegia sono interessati a schierarsi con le potenze centrali. È positivo, come giustamente osservava un giornale ministeriale inglese giorni sono, che per quanto la presente combinazione internazionale implichi enormi sacrifizi, essa è la più poderosa coalizione pacifica che sia stata creata nel presente secolo.

Forse non sarebbe stato possibile crearla se la direzione della politica europea fosse stata affidata ad altri fuor del principe di Bismarck. L'alleanza che ha saputo risparmiare all'Europa dal 1870 in poi, nonostante infinite provocazioni, gli orrori di una catastrofe universale è frutto del genio del principe Bismarck. Per credere che egli possa prestarsi, come farebbe credere l'autore del *Tramonto dell'Austria*, a distruggere l'opera sua, ci vuole una dose di ingenuità difficile a trovarli.

Il Diplomatico.

Le modifiche alla legge pei concorsi delle Cooperative agli appalti di lavori pubblici.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 24, *ore* 4,35 *pom.* — Al Ministero del tesoro, sotto la presidenza del ministro Luzzatti, si è riunita la Commissione composta dai deputati Ferri, Maffi, Agnini, Armirotti, Frola, Palberti, Benedini, Bonacci, Gamba, Marchiori, Cavalieri, Maffei, Fagioli, Chinaglia, dal senatore Parenzo, dai funzionari Manara, direttore delle opere idrauliche, Romanelli, Monzilli e Martuscelli allo scopo di studiare e proporre modificazioni alla legge 11 luglio 1889 e al regolamento 23 agosto 1890 circa le norme per il concorso delle Cooperative agli appalti di lavori pubblici.

Dopo una lunga discussione la Commissione ha deliberato di affidare a due Sotto-Commissioni lo studio delle modificazioni con incarico di riferire entro un mese.

Le Commissioni rimasero così costituite: una incaricata di proporre modificazioni (onorevoli Luzzatti, presidente, Mongilli, Ferri, Agnini, Cavalieri, Maffi, Palberti e Marchiori); l'altra incaricata di progettare le norme per estendere alle Provincie ed ai Comuni le disposizioni della legge 11 luglio 1889 (onorevoli Frola, presidente, Fagiuoli, Martuscelli, Parenzo, Bonacci e Romanelli).

Le due Sotto-Commissioni studieranno tutte le facilitazioni possibili per favorire la Società cooperative.

Giova ricordare che l'art. 4 della legge sulla contabilità generale dello Stato concede facoltà alle Amministrazioni dello Stato di stipulare colle Società cooperative tra operai contratti di appalto sino a L. 100,000 quando si tratti di lavori nei quali predomini la mano d'opera.

Apposito regolamento, approvato con reale decreto 23 agosto, fatto compilare dal ministro Giolitti, regola tale facoltà, ordinando le necessarie garanzie per il sicuro compimento dei lavori. Ma la Società cooperative vanno ognor progredendo e moltiplicando i loro mezzi, quindi la necessità di ritoccare e legge e regolamenti. È da augurarsi che l'opera modificativa apra una larga strada a questa nuova manifestazione del lavoro collettivo, ora che la questione sociale muove grandi passi sulla via dell'evoluzione.

I congedi delle Classi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore* 4,30 *pom.* — Questa mattina la Commissione pel progetto di legge relativo al contingente della leva 1871 ha discusso a lungo circa il numero dei congedandi. In seguito all'aumento del contingente, per non aggravare il bilancio, la Commissione ha stabilito che il numero non sia minore di 39,000, di cui 20,000 per sorteggio, 19,000, seguendo le disposizioni di legge, a scelta. Mocenni è stato nominato relatore.

Riforme nella procedura giudiziaria.
Legislazione celestiale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore* 4,30 *pom.* — Il giornale *La Giustizia* dice che il ministro guardasigilli ha intenzione di presentare un progetto di riforma agli articoli 247, 270 del regolamento generale giudiziario ed all'art. 363 del Codice di procedura civile per ovviare agli abusi di rinvio delle cause nel rito formale

— Secondo la *Giustizia*, il Ministero avrebbe pure affidato all'on. De Zerbi lo studio di un progetto di legislazione completa per i nostri possedimenti in Africa nei rapporti civili, penali, amministrativi e finanziari.

— I vice-pretori del Regno presentarono alla Camera un *memorandum* contro il regio decreto 10 novembre 1890, che preclude loro la carriera.

Corriere africano.
La Commissione d'inchiesta — Filonardi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore* 11,5 *pom.* — Napoleone Corazzini telegrafa alla *Riforma*:

« La Commissione d'inchiesta comincia i suoi interrogatorii alle ore 9 e li sospende alle 11; li riprende all'una e li termina alle sei. Borgnini interroga dettando al segretario le risposte. Driquet, Ferrari e Martini prendono speciali appunti. I lavori della Commissione destano interesse in tutti i coloni. Oggi sono stati interrogati gli avvocati del mercante abissino Gethoun, assassinato; indi l'ing. Nicolosi. L'inchiesta si allarga su tutto l'andamento della colonia. Havvi fra gli indigeni qualche malumore pel procedimento segreto.

« Stamane c'è stato un lieve diverbio. Certi arabi assalirono un operaio italiano, il quale si difese collo scalpello ferendo uno dei suoi avversari. I carabinieri lo salvarono. »

La medesima *Riforma* annunzia che Filonardi, visitando le coste dei somali, ha scoperto nella regione soggetta al nostro protettorato un porto naturale assai conveniente; egli vi ha alzato la bandiera italiana costituendovi un piccolo forte.

Il Principe di Napoli.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Il Principe di Napoli, alla testa del suo reggimento, è partito stamane per Perugia. Ritornerà il 3 maggio.

Un figlio dello tsar in Italia.

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Proveniente dalla Corsica è giunto il granduca Giorgio, secondogenito dello tsar, sotto il nome di principe Bariatinski. È ripartito subito per Roma, ove arriverà stasera.

Il senatore Florio malato.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore* 11,10 *pom.* — Il senatore Florio, gravemente infermo, ieri era in grave pericolo di vita, e il professore Semmola, venuto a curarlo, dava notizie scoraggianti. Stamane però l'illustre infermo ha migliorato alquanto; e non è esclusa la speranza che si possa scongiurare la catastrofe.

Firenze al Re.
Elogi al capitano Spaccamela — Il Duca d'Aosta.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore* 6,50 *pom.* — Oggi il Consiglio comunale, su proposta del consigliere Del Lungo, ha delegato al sindaco l'incarico di inviare al ministro della Real Casa un telegramma esprimente la affettuosa ammirazione della città di Firenze verso il Re, che ebbe a dimostrare tanta umanità nella recente sventura dello scoppio della polveriera. Un altro telegramma è stato inviato al ministro della guerra elogiando l'eroismo del capitano Spaccamela, degno rappresentante di quell'esercito che è esempio di ogni virtù alla patria.

— Oggi il Duca d'Aosta ha ricevuto in udienza privata la presidenza del Tiro a segno nazionale, promettendo di intervenire alla prossima gara al poligono alle Cascine.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 aprile.

La seduta è aperta alle ore 2,30 pom. La Camera è abbastanza popolata. Sono presenti i ministri Nicotera e Colombo. Colloqui piuttosto animati su pei banchi. Il lucernario finora non è interamente riparato; e siccome fuori vien già una pioggia dirotta, cade uno spruzzo sopra i due primi banchi dell'Estrema Sinistra, che si dovettero ricoprire con tela annora impermeabile, facendo sedere altrove i deputati; tra quelli che hanno dovuto abbandonare il loro posto c'è anche il Crispi.

Nelle Commissioni.

BIANCHERI comunica l'esito della votazione per la nomina di un commissario del bilancio. Risultò: ballottaggio fra Simonelli, voti 151, e Grimaldi, 87; scheda bianche 102. Si procede all'appello nominale per una nuova votazione. Nallo stesso tempo si vota per la elezione di un membro della Commissione della biblioteca della Camera, essendo risultato ballottaggio fra Chiala, voti 114, e Brunialti 47; schede bianche 113.

Il PRESIDENTE legge l'interrogazione di Benedini al ministro dell'interno in ordine all'applicazione dell'art. 29, ultimo alinea, della legge comunale, specie in rapporto allo sviluppo della cooperazione.

NICOTERA, quantunque i provvedimenti sulla questione dell'autorità competente siano perfettamente legali, dichiara tuttavia che la studierà e cercherà il modo di rimuovere gl'inconvenienti.

Per l'abolizione dello scrutinio di lista.

Il PRESIDENTE apre la discussione sul seguente:
« Art. 1. Sono abrogati gli articoli 44 e 45 del testo unico della legge elettorale politica approvata col regio decreto 24 settembre 1882, N. 999. Agli articoli 65, 69, 74, 75, 77 e 80 dello stesso testo unico sono rispettivamente sostituiti gli articoli 65, 69, 74, 75, 77 e 80 della legge 22 gennaio 1882, N. 999. »

BARZILAI voterà in favore del progetto, pur essendo convinto che lo scrutinio di lista sia l'ideale del metodo di elezione nei paesi che sanno usarne. Ma ritiene che all'abolizione dello scrutinio di lista debba seguire lo scioglimento di una Camera che fu fatta il risultato di transazioni, di evoluzioni e di corruzioni.

NICOTERA non crede, e lo ha già detto, salve, ben s'intende, le prerogative della Corona, che conseguenza necessaria dell'approvazione del presente disegno di legge debba essere lo scioglimento della Camera.

BARZILAI ritiene, se non necessario, opportuno lo scioglimento di una Camera che ha un'origine sospettata impura.

BRUNIALTI ha votato il ritorno del Collegio uninominale, non già perchè questo sia l'ideale dei sistemi di elezioni; ma perchè, fra due mali, ha voluto scegliere il minore. Ritiene poi inevitabile l'abrogazione dell'art. 44, fissando esso il numero dei deputati per ciascuna provincia, mentre tale numero dev'essere modificato secondo i risultati del censimento del 1891.

CAVALLOTTI, dopo l'entusiasmo coi quale ha sostenuto lo scrutinio di lista, non volle fare nella presente discussione un discorso contrario, anche per non porsi in contrasto con carissimi amici. Limitasi quindi a dichiarare che l'esperienza fatta da quel metodo lo ha persuaso che esso richiede maggior sviluppo di costumi politici che non abbia l'Italia, dove ancora si domanda la riparazione di quei sacrificii politici che sono tanto più nobili e degni quanto più si tengono celati. Conchiude col dichiarare che voterà in favore del progetto, anche se dovesse rimaner solo. Ha sempre rifuggito dall'astensione.

SANTINI, dopo essersi riferito alle ragioni già dette da Bovio a giustificazione dell'astensione dal voto, propone che non si richiami in vigore, coll'art. 1 del progetto, l'art. 74 della legge 1882, affinchè non siano dichiarati eletti se non quelli che hanno veramente ottenuto la maggioranza dei suffragi.

IMBRIANI parla per un fatto personale. Osserva a Cavallotti che i soccorsi e uomini che hanno compiuto atti di eroismo e di patriottismo sopo un dovere per la patria; ed aggiunge che quando non si vogliono creare equivoci l'astensione dal voto è virtù.

BOVIO ripete le considerazioni che lo hanno indotto, egli ed alcuni suoi amici, ad astenersi dal voto.

La Camera approva l'art. 1° come è proposto dalla Commissione.

Il presidente apre la discussione sull'art. 2°.

ENGEL svolge un emendamento nel senso che nessun Collegio potrà comprendere Comuni appartenenti a provincie diverse, che nessun Comune possa essere diviso in più Collegi; che, compatibilmente con queste norme, il riparto del territorio del Regno in Collegi sia fatto in proporzione della popolazione legale che fu accertata nel censimento 1881. Inoltre propone che nei Collegi così costituiti, ai quali in ragione di popolazione spettino due o più deputati, l'elezione verrà fatta a scrutinio di lista, secondo il disposto degli articoli 65, 69, 74, 75, 77 e 80 della legge 21 settembre 1882, che restano in vigore per questa parte.

SINEO, anche in nome di Palberti e di Casana, insiste nel seguente emendamento: « Per le città, il cui territorio risulterà avere, nella proporzione adottata, una popolazione legale sufficiente per eleggere da solo due o più deputati, le elezioni avranno luogo col sistema dello scrutinio di lista, circoscritto agli elettori del territorio. »

DI SANDONATO e PAIS parlano contro la proposta di mantenere lo scrutinio di lista nelle grandi città.

MURATORI approva invece la proposta di Sineo, che è una logica e giuridica conseguenza della legge in discussione. Dice che la vita di una città è unica, non può quindi dividersi; l'unità deve eleggere la sua rappresentanza.

NICOTERA insiste nel respingere il mantenimento dello scrutinio di lista per le grandi città. Con esso si avrebbero deputati della città e deputati rurali; e questa distinzione egli non l'accetta.

Aggiunge che lo scrutinio di lista è pericoloso alle istituzioni, perchè lascia al potere esecutivo una sconfinata libertà di esercitare la sua ingerenza nelle elezioni, mentre il collegio uninominale farà funzionare rettamente e lealmente il sistema costituzionale.

BONGHI combatte anch'egli la proposta di Sineo.

DANEO confuta le obbiezioni degli oppositori della proposta Sineo. Ne dimostra, con molte considerazioni, l'opportunità e la convenienza.

CARMINE, relatore, dimostra che le proposte di Sineo ed Engel contengono disposizioni praticamente inapplicabili; dichiara quindi, a nome della Commissione, che non le può accettare.

Voci: « Ai voti! Chiusura! »

La Camera delibera di chiudere la discussione sull'art. 2°.

SINEO insiste nel suo emendamento.

ENGEL dichiara di associarsi all'emendamento Sineo.

DI RUDINÌ, a nome del Governo, dichiara di non poter accettare l'emendamento Sineo.

Votasi l'emendamento Sineo per appello nominale. La proposta Sineo è respinta con voti 211 contro 71 e due astenuti.

Approvasi quindi l'articolo 2° del progetto, così concepito: « Il numero dei Collegi elettorali politici per tutto il Regno è di 509. Ciascun Collegio elegge un deputato. »

Il PRESIDENTE apre la discussione sul seguente art. 3° della Commissione: « Dentro cinque giorni dalla promulgazione della presente legge sarà costituita una Commissione, presieduta dal ministro dell'interno e composta di tre senatori e nove deputati eletti dalle rispettive Camere, e due funzionari dello Stato, nominati con decreto reale. Questa Commissione, entro due mesi dalla sua costituzione, compilerà la tabella dei nuovi Collegi elettorali, la quale sarà pubblicata e fatta esecutiva per decreto reale. »

ZUCCONI sostiene che il criterio del censimento del 1881, in base al quale si propone di eseguire il riparto dei nuovi Collegi, non corrisponde più alla verità dei fatti; che la difficoltà del nuovo riparto saranno in pratica gravi; e sarebbe stato migliore sistema di mantenere il riparto anteriore al 1881. Dichiara perciò che voterà contro gli articoli 3 e 4.

IMBRIANI vuole esclusi dalla Commissione i funzionari dello Stato; desidera un maggior numero di deputati e che infine questi siano scelti dal presidente della Camera.

Il PRESIDENTE dichiara che non potrebbe accettare l'incarico proposto da Imbriani.

SANGUINETTI propone che la Commissione sia composta di dodici deputati e quattro senatori e sia presieduta dal ministro degli interni.

NICOTERA accetta questa proposta.

ROUX crede che l'operato della Commissione dei dodici deputati e dei quattro senatori non debba essere inappellabile, attrimenti dodici soli deputati disporranno dei collegi degli altri 496 Collegi.

NICOTERA, rispondendo che la Commissione sarà di tutte le categorie e guarentigie, dal resto è sicuro che essa sarà composta di deputati di tutte le parti della Camera.

ROUX prende atto di queste dichiarazioni.

Approvasi l'articolo 3° colle modificazione proposta da Sanguinetti e accettata dal ministro degli interni.

Approvasi quindi senza discussione l'articolo 4° della Commissione, così espresso:

« Il riparto del territorio del regno in Collegi verrà fatto in proporzione della popolazione legale accertata col censimento del 31 dicembre 1881 e in modo che nessun Collegio comprenda Comuni appartenenti a provincie diverse. Compatibilmente con questa norma la tabella dei nuovi Collegi verrà compilata tenendo conto della circoscrizione determinata dalla tabella annessa alla legge 22 gennaio 1882, numero 999. »

Approvasi pure il seguente art. 5° ed ultimo del progetto:

« Le elezioni parziali che debbano essere fatte durante la XVII legislatura si faranno dai Collegi costituiti secondo la disposizioni della legge 24 settembre 1882, N. 999. »

Votasi quindi il progetto di legge a scrutinio segreto. Risultò approvato con voti 182 contro 75.

L'ordine del giorno pei lavori parlamentari.

Su proposta del presidente della Camera, accettata dal presidente del Consiglio, si stabilisce il seguente ordine del giorno sui lavori parlamentari.

Domani sabato: svolgimento della proposta di Maffi sul Collegio del *probiviri*, e delle interpellanze inscritte.

Lunedì discussione del progetto relativo all'Istituto di Credito Fondiario.

Indi discussione dei progetti relativi alle spese d'Africa; dopo discussione della proposta per la nomina d'una Commissione per riferire sul tema della coltivazione del tabacco indigeno.

Mercoledì in principio della seduta si discuteranno le conclusioni della Giunta per le elezioni relative alle elezioni del II Collegio di Napoli (sietto Sineo).

Il PRESIDENTE comunica che Imbriani ha presentato il seguente progetto di una iniziativa: « Avendo l'elettorato unico. Tutti i cittadini italiani che hanno raggiunto il 21° anno d'età sono elettori di diritto. « Per esercitare tale diritto è d'uopo che l'elettore, « quando si presenta a votare, debba apporre la propria firma sulla lista di fianco al suo nome. » Sarà trasmesso agli Uffici.

Levasi la seduta alle ore 7,10.

NOTE ALLA SEDUTA.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore* 8,30 *pom.* — La Camera ha esaurita finalmente la discussione dello scrutinio di lista. La seduta è stata piuttosto chiassosa per la importanza generale, parendo ormai che la questione fosse largamente sviscerata. Quindi sovente volte gli oratori venivano interrotti da rumori e da grida di: *Basta! Votiamo! Non occorre altro!* Imbriani, il quale accennava a dilungarsi, veniva interrotto da uno strepito. E allora egli, piccato, gridava: « La Camera si compone di persone individualmente cortesi, educate; ma, considerate collettivamente, si direbbe che ignorino un certo libro.... » E qui una buona pausa.

Allora la Camera s'abbandonava a esclamazioni: *Oh! Oh!*.... Voci: *Quale libro?*....

Imbriani: « Lo sapete pure.... Quel tal libricino.... Dallacasa.... »

E qui nuove proteste.

Biancheri: « Rispetti i colleghi. »

Imbriani: « Via, signor presidente, al postutto siamo buoni amici. » (*Ilarità*)

In un altro momento della seduta Imbriani interroga Nicotera se accetterebbe un suo emendamento; ma Nicotera in quel punto discorre circondato da deputati, che gli si affollano intorno al banco.

Imbriani grida: « Signor Governo, che sta parlando colla clientela!.... » (*Risa generali*)

Nicotera: « Eh, clientela incerta!! » (*Nuova ilarità*)

L'esito della votazione a scrutinio segreto sul progetto è stato presto poco quale si prevedeva; perchè si sapeva benissimo che molti, per interessi elettorali, avrebbero votato contro nel segreto dell'urna. Domani, interpellanze; lunedì, il Credito fondiario.

Il conflitto commerciale austro-serbo.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Il *Fremdenblatt* annunzia che il ministro serbo delle finanze Vuic avendone esternato il desiderio, fu ricevuto da Kalnoky. Dopo un lungo colloquio Vuic differì di un giorno la sua partenza per Pietroburgo, onde studiare la questione della tassa di consumo ed indicare al Governo serbo i provvedimenti da prendersi per prevenire un più serio conflitto coll'Austria.

Il successore di Hitrovo a Bucarest.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Un *ukase* nomina Fontow ministro a Bucarest in sostituzione di Hitrovo, nominato a Lisbona.

Il famigerato Hitrovo, che ora è stato sollevato dal suo posto di Bucarest, era uno dei principali elementi perturbatori nella penisola balcanica. A Bucarest era il rappresentante diplomatico della Russia presso la Romania; ma in realtà era regolatore e procuratore di tutte le manovre russe per render vane le stipulazioni del trattato di Berlino, che sono come *plumbus et pondera* ai piedi della Russia.

La Cancelleria della Legazione russa a Bucarest era infatti come il punto centrale del movimento panslavista nei Balcani, e nel noto processo del maggiore Panitza tutto questo lavoro segreto di intrighi e di complotti venne rivelato e così documentato che sulla verità del fatto non vi dubitano, o piuttosto fingono di dubitare, che i russi *et pour cause*.

Una importante smentita del Governo francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Una nota ufficiosa dichiara che il Governo ignora che siasi concluso recentemente un trattato di commercio e di amicizia tra la Francia e Menelik. Ribot ricevette stamane Menabrea.

La notizia era stata data con la formola « mezze voce » da un telegramma di Corazzini alla *Riforma*. Dopo i sospetti espressi nel suo rapporto dall'Antonelli circa l'azione di agenti esteri intorno a Menelik in danno d'Italia, la notizia aveva carattere di verosimiglianza. Tanto meglio se non è vera. È così una difficoltà di meno in una politica che ha già troppi motivi per essere difficile senza bisogno che gliene si aggiungano anche in Africa.

La guerra civile nel Chili.
Il messaggio di Balmaceda.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — I *Débats* pubblicano l'ultima parte del messaggio di Balmaceda esponente le riforme necessarie. La Stampa deve essere libera, ma sottoposta al diritto comune. Le contribuzioni debbono essere permanenti. La sola legge annuale avente ragione di esistere è la legge del bilancio. Se le circostanze straordinarie impediscano la votazione del bilancio, quello precedentemente dovrebbe considerarsi approvato per l'anno successivo. Il Governo non può attualmente disinteressarsi delle elezioni.

Bisogna sopprimere il Consiglio di Stato e creare un tribunale speciale, incaricato di giudicare in ultima istanza i conflitti tra i poteri pubblici.

Il partito parlamentare chileno assicura che Godoy, ministro del Chili a Berlino, non ha ottenuto il prestito di 1,500,000 sterlino a Londra ed a Parigi. Lo stesso partito mantiene gl'incrociatori chilani che non lasciarono i porti francesi, il Governo chileno non potendo pagare i 2/5 del prezzo pagabile all'epoca della consegna. Inoltre assicurasi che la partenza sarà impedita diplomaticamente, il partito parlamentare avendo l'intenzione, fra pochi giorni, di nominare ufficialmente qui un rappresentante politico.

La morte di Moltke.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, *ore* 8,50 *ant.* — Stanotte correva voce che Moltke fosse stato colto da malore improvviso.

Però soltanto l'*Eclair* e il *Matin* in una edizione uscita ieri ne annunziano la morte in un telegramma da Berlino stampato a grandi caratteri. Al telegramma i due giornali fanno seguire la biografia col ritratto del grande maresciallo.

Il *Matin* non fa commenti; l'*Eclair* dice che la morte di Moltke sollera ricordi tali che le ripugna il far commenti. Bisogna dire però che fu un uomo di guerra celeberrimo del secolo.

Lo confronta con Napoleone I e rimpiange che questi morì in esilio, mentre quegli si spegne in un placido tramonto.

All'ultimo momento la *Stefani* ci comunica:
« BERLINO, 24. — Il maresciallo di campo conte Moltke, è morto stasera alle 9,45 in seguito a colpo apoplettico. Moltke aveva assistito nel pomeriggio alla seduta del Reichstag senza nessuna indisposizione. »

Gli scioperi in Prussia.

ESSEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Secondo la *Rheinische Westfälischen Zeitung* lo sciopero aumenta nei distretti carboniferi di Wattenscheid, Bochum e Steele. Oggi pure in molte miniere i minatori cessarono dal lavorare.

Il ricorso dell'ex-presidente della Società dei metalli.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — La Corte di cassazione respinse il ricorso dell'ex-presidente della Società dei metalli, Secrétan, contro la sentenza della Corte d'appello del 5 agosto 1890 che lo condannò a sei mesi di carcere per distribuzione di dividendi fittizi.

La partenza dell'arciduchessa Stefania da Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Il piroscafo *Sumatru*, avente a bordo l'arciduchessa Stefania, è partito stasera per Napoli.

Il Consiglio comunale di Parigi contro l'eccessivo protezionismo.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Il Consiglio municipale approvò d'urgenza un voto di protesta energica contro il sistema di protezione ad oltranza della Commissione delle dogane.

Un monito inglese al Portogallo.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Il *Reuter Office* è informato che, relativamente all'incidente di Beira, il Governo portoghese ricevette da Salisbury un *ultimatum* dichiarante che a meno siano concesse facilitazioni per l'apertura del fiume Pungwes fino alla sfera d'influenza inglese, conformemente al *modus vivendi*, l'Inghilterra prenderebbe, per assicurare il rispetto degli impegni del trattato, misure il cui risultato sarebbe disastroso per gli interessi portoghesi in questa regione.

BORSA UFFICIALE.
25 aprile.

Rendita Corso medio d'ufficio **91 70.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 10 — 101 20	— — — —
»	101 09 1/2 101 19 1/2	— — — —
Svizzera	100 75 — 100 85	— — — —
Londra +8 1/2	— — — — 25 33 — 25 36	—
Id. lungo	— — — — 25 33 — 25 36	—

Cronaca della Borsa. — 25 aprile. — Chiusa di settimana quasi disastrosa, sebbene, potendosi temere di peggio assai, si possa applicare qual detto di filosofia relativa che si estrinseca nella formula « potrebbe andar peggio. »

Da alcuni giorni si danno fieri assalti ad uno dei titoli principali, le *Banche Nazionali*, che erano salite ridotte a 1400 lire, le *Torino* a 374.

Le *Tiberine* offerte a 17 lire trascinano il Banco Sconto a 78 lire.

Tutto il restante della quota soffre per la disfatta e si riduce ad esigue proporzioni. Il ribasso impera assoluto.

Rendita cont. 94 65 94 67.
Rendita fine corr. 94 75 94 72.

Prezzi dei valori per fine mese.

B. Naz.	1400 —	— —	Tiberine	18 —	17 —
Mobil.	483 —	482 —	Cred. Ind.	197 —	197 50
Torino	376 —	374 —	Ferr. Mer.	692 —	693 —
B. S. (A)	78 —	— —	Ferr. Med.	518 50	517 50
Sarie B	76 —	— —	Fondiaria	10 —	— —

Cassa Sovvenzioni Milano 57 — 59 —.

Nuovi particolari sul disastro di Porta Portese a Roma
Le notizie dei feriti — L'entusiasmo pel Re.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore* 11,5 *pom.* — Il cronista della *Riforma* ha avuto un colloquio con uno dei superstiti della catastrofe, il quale racconta che il primo ad accorgersi della imminenza del pericolo fu il sottotenente del Genio Gabrielli, comandante il forte Portuense.

Questi, che avrebbe visto il fumo sollevarsi dal tetto della polveriera, volle telegrafare al Comando del Genio militare; infatti nel suo ufficio fu trovata la minuta del telegramma, ma frattanto avendo visto avanzarsi il capitano Spaccamela avrebbe concertato con lui i provvedimenti facendo sparpagliare i soldati.

Il tenente Gabrielli, dopo allontanati i soldati, tentava di allontanarsi egli pure, ma, sorpreso dalla detonazione, cadde a terra avvolto nel fumo e svenne. Dopo qualche tempo, riavutosi, ebbe la forza di trascinarsi al forte, dove i medici lo soccorsero.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, *ore* 9,40 *ant.* — Il Consiglio Comunale ieri era tenuta seduta. Il sindaco duca Caetani, a nome della cittadinanza, pronunziò splendide parole di ammirazione pel Re per la sua condotta nell'occasione del disastro. Il Consiglio unanime sorse in piedi ad acclamare. Dopo questa dimostrazione, vari consiglieri sorsero a biasimare l'autorità militare, la quale permise l'accumulamento di tanta materia esplodente in vicinanza di Roma e fecero raccomandazioni per le altre polveriere.

Il sindaco riferiva che i danni sofferti dallo scoppio dagli stabili di proprietà municipale ammontano circa mezzo milione. Si concerteranno vari provvedimenti urgenti.

Un lettore del *Capitan Fracassa* scrive a quel giornale giudicando che i danni sofferti da Roma si possono calcolare così:

In Vaticano	L. 300,000
Basilica di San Paolo	» 200,000
In varie chiese	» 100,000
Proprietari di case	» 1,000,000
Negozianti vari	» 200,000
Municipio	» 450,000

Quel lettore invita il Governo a presentare un progetto di legge per indennizzare i danneggiati.

Impiegati del genio civile e militare e d'altri uffici tecnici ispezionarono ieri oltre un centinaio di case danneggiate, ordinando nuovi sgomberi. Pare che le case più guaste siano quelle del quartiere di San Cosimato.

Il cardinal vicario Parocchi si recò egli pure alla Consolazione per visitarvi i malati; si dice essere questa la prima volta che egli siasi recato al quarto Ospedale. Fu accolto cogli onori dovuti al grado.

Avendo egli espresso il desiderio di vedere il capitano Spaccamela, gli venne osservato che i medici avevano prescritto al malato la massima quiete. Sua Eminenza assicurò che avrebbe saputo contenersi. Allora il cardinale venne introdotto nella camera in cui si trovava il capitano, assistito da suo fratello.

L'infermo, il cui miglioramento continua, accennava a volersi levare; il cardinale vicario glielo impedì, dicendogli: « Spero e desidero che Iddio conservi in vita un valoroso come lei, che fa onore alla patria. »

Il contegno squisito del cardinale è molto apprezzato, tanto più che si sapeva come egli si fosse recato all'Ospedale per ordine del Papa.

Il capitano Pio Spaccamela è nativo d'Arpino; conta 41 anno; ha genitori ancora viri e vari fratelli. Uscì dall'Accademia Militare di Torino nel 1871. Ufficiale distintissimo, fu in Africa sotto il comando del generale Saletta, che gli si affezionò assai. Diresse la Scuola di tiro di Parma. Ora è comandato alla Direzione territoriale del genio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, *ore* 10 *ant.* — Il *Don Chisciotte* pubblica il testo della deposizione del sottotenente Gabrielli al Ministero della guerra. Tale deposizione conferma che il Gabrielli, stando al forte, ricevette il bersagliere spedito dal capo-posto della polveriera avvisando che vi vedeva del fumo.

Il Gabrielli scrisse un telegramma da mandarsi alla Direzione del genio, quindi si avviò verso la polveriera. Discendendo vide il fumo. S'incontrò col capitano Spaccamela e gli gridò:

— Capitano! Vede quel fumo? La polveriera salta!

Il capitano rispose tranquillo:

— Non sarà nulla, andiamo a vedere.

Salirono sopra il loggiato circostante alla polveriera. Il fumo odora di polvere. Il capitano conservava però la massima calma. Disse che si andasse a cercare il guardiano, il quale teneva le chiavi, onde entrare nella polveriera per isolare le casse dalla spoletta dagli inneschi.

Invece il Gabrielli, calcolando che il guardiano arriverebbe troppo tardi, consigliò di allontanare gli uomini avvertendoli di spargere l'allarme nei dintorni, come fecero. Però il caporale Cattaneo tardava ad allontanarsi volendo equipaggiarsi completamente. Il tenente Gabrielli gli gridò:

— Perdio! vuoi che ti cacci?

Così si spiega perchè il Cattaneo fu maggiormente colpito dallo scoppio. Intanto il Gabrielli si avviò verso la salita del forte; la detonazione lo sorprese a 150 metri di distanza dalla polveriera.

Quando lo raccolsero aveva gli abiti a brandelli; era senza sciabola nè berretto. Il capitano Spaccamela si era avviato verso il basso, andando a cercare il guardiano, sempre convinto che l'incendio si potesse domare. Si constatò che il telefono della polveriera da vari giorni era rotto, nè si era provveduto al ristauro.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 24, *ore* 4 *pom.* — Il capitano Spaccamela continua oggi a migliorare sensibilmente. Il Re mandò due volte il suo aiutante, generale Terzaghi, a chiedere notizie del ferito. Anche molti ufficiali e parecchie notabilità politiche recaronsi all'Ospedale per informarsi della salute del capitano e l

ciali e amici. Egli ebbe il letto quasi coperto di doni, di fiori, di dolci, di frutta. Si dimostra tranquillissimo.

Era corsa voce che alcuni operai abitanti presso la polveriera avevano avuto un misterioso preavviso dello scoppio da persone sconosciute.

La voce risultò assolutamente falsa. Soltanto i soldati sparpagliati d'ordine di Spaccamela audarono ad avvisare gli abitanti delle case vicine. Insistendo tuttavia le insinuazioni sulle cause dolose del disastro, il deputato Agnini ha presentato oggi alla Camera una nuova interrogazione a Nicotera e Pelloux:

« Se siano in grado di confermare che il disastro di ieri debba attribuirsi a pura accidentalità; e ciò al fine di togliere credito alla notizia sparsa che esso sia la conseguenza di un fatto criminoso, il quale attinga la sua ragione di [illegible] ed una qualsiasi dottrina politica sociale. »

Si dice che l'Amministrazione dell'Istituto Vigna Pia avesse fatto, tempo addietro, istanza per la rimozione della polveriera. Ora essa intenterebbe lite pei danni al Governo. A tale lite si associerebbero anche le famiglie dei giovanetti feriti.

Oggi, da mezzogiorno, pioggia dirotta. Rovinano ancora alcuni muri di case superstiti. Si dovette istituire un servizio di vigilanza per prevenire disgrazie.

Tutte le famiglie che sono rimaste senza alloggio sono state già ricoverate. Il Ministero ha distribuiti numerosi sussidi. Anche la Congregazione di carità ha elargito fondi. Varii teatri annunciano spettacoli di beneficenza.

Stamane in varie chiese si fecero speciali preghiere. Si assicura che il Papa è molto scosso dall'incidente. Volle che i suoi gliene facessero una minuta relazione. Si diceva che la Regina era rimasta sofferente, ma, sebbene molto impressionata, la sua salute è eccellente.

Ecco un curioso particolare. Oggi i vetri più modesti, urgendo le riparazioni, a causa della pioggia, si pagano persino tre lire.

ROMA (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 24. — Il capitano Spaccamela migliora; il caporale Cattaneo è senza febbre. Stanotte e stamane altri feriti si recarono all'Ospedale della Consolazione, ove il totale dei feriti ricoverati è di 86.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 2.40 pom.* — Questa sera il giudice istruttore si è recato all'ospedale ad interrogare vari feriti.

La Giunta comunale ha deciso di proporre al Consiglio di erogare a beneficio delle vittime la somma destinata alla girandola, che si suole accendere il giorno dello Statuto.

Vita artistica e letteraria a Napoli.

Esposizione di Belle Arti — Il pittore Veruda — Le ascensioni areostatiche di un giornalista — Conferenze e conferenzieri — A. Prado.

Napoli, 21 aprile.

(Nox) — Vi annunciai per telegrafo l'apertura dell'Esposizione annuale della Società promotrice di Belle Arti. Mi propongo fra qualche giorno di scrivervene largamente e di darvi ample notizie delle migliori opere d'arte esposte.

La mostra di pittura è relativamente scarsa: i maestri più illustri, come il Morelli e il Palizzi, non hanno esposto nulla; dei pittori giovani di molto valore, come il Postiglione, non hanno esposto nulla anch'essi, mentre altri infine hanno presentato delle opere d'importanza molto discutibile.

Così il quadro che spicca più sopra tutti gli altri, il quadro a cui sarà senza alcun dubbio dato il premio municipale di quattromila lire, non è di un pittore napoletano, ma di un giovane e valorosissimo pittore triestino, Umberto Veruda, che risiede da parecchi anni a Roma, e che, ancora giovanissimo, ha saputo conquistarsi un bel nome nell'arte.

Il ritratto del Veruda è così audace, così fortemente eseguito che resta immensamente superiore a tutti gli altri lavori esposti, i quali anzi non possono punto in alcun modo sostenerli paragonati.

Piuttosto notevole è invece l'esposizione di scultura, ove vi sono dei buoni lavori del Cifariello e del Renda e dei lavori notevoli del Delucca e dell'Alfano.

***

Ferdinando Petruccelli della Gattina, che i francesi chiamavano con molto spirito *Pierre oiseux de la petite chatte* e che è stato uno dei più stravaganti e nello stesso tempo dei più geniali pubblicisti italiani, dopo aver cercato invano di farsi conoscere, ricorse, per richiamare sopra di sè l'attenzione della Stampa, a una trovata originale. Fece annunziare dai giornali dell'epoca una sua ardita ascensione areostatica. L'ascensione non ebbe luogo, ma il nome del Petruccelli risuonò a fare strada e gli articoli dell'audace scrittore furono cominciati a leggere.

Un collega della Stampa, che non ha bisogno di ricorrere alle ascensioni areostatiche per farsi conoscere, poichè a Napoli gode già di una larga e meritata popolarità, Ferdinando Russo, ha fatto ier l'altro anch'egli un'ascensione areostatica.

L'ascensione è stata molto felice e il Russo ha raccontato largamente le impressioni del suo viaggio aereo in una brillante cronaca pubblicata nel *Pungolo*.

Ferdinando Russo, conosciuto poco fuori Napoli, è a Napoli uno dei personaggi più noti. Poeta vernacolo finissimo e abbondante, egli, insieme al Di Giacomo, scrive quelle deliziose canzoni, quelle deliziose poesie che poi formano la gioia del nostro popolino e della nostra borghesia.

Ancora giovanissimo, il Russo ha una produzione poetica abbondantissima e la sua vena dialettale non minaccia punto di esaurirsi.

Alcune delle sue poesie *M'paraviso*, *A Madonna d'e mandarine*, *'O cecato*, ecc., sono dei veri gioielli, e il suo Libro del Tureo (*O libro d'o turco*), malgrado qualche piccolo difetto, ha avuto a Napoli un successo di simpatia e di ammirazione.

***

Vi ho parlato in altra corrispondenza delle importanti conferenze che quest'anno molti scrittori e letterati hanno fatto al nostro Circolo Filologico, il quale sembra rinato a nuova vita e attira sempre più un pubblico numeroso.

Ora devo registrare con vero compiacimento il successo di un altro collega della Stampa, il dottor Michele Ricciardi, il geniale e colto articolista del *Pungolo*.

Il prof. Ricciardi ha parlato delle gioie della vita, e ne ha parlato non solo con larghezza di mente, ma ancora con genialità ed acume di osservazione; così che il suo successo è stato sincero e cordiale e ha avuto anche non piccola eco nella Stampa e nel pubblico.

Alla brillante conferenza assisteva un pubblico a dirittura enorme: non meno di 600 persone!

Riassumervi la tela della conferenza del dottor Ricciardi sarebbe un tentativo inutile, tanto più che il riassunto non potrebbe darne che un'idea molto imperfetta.

***

È a Napoli e si tratterrà ancora per qualche giorno Antonio Prado, il sincero ed entusiasta apostolo dell'abolizione della schiavitù. Iersera gli venne offerto da molti patrioti e pubblicisti un pranzo al *Caffè d'Europa*, ove, se vi furono molti brindisi, vi fu anche la cordialità più schietta.

Il Prado, che stamane si è recato a visitare Pompei, assisterà stasera a una rappresentazione data in suo onore al teatro Bellini. Riparte verso la fine della settimana.

Il primo maggio in Liguria.

Genova, 23 aprile.

(Enzo) — Anche qui l'autorità si preoccupa vivamente pei disordini che si temono per il primo maggio, e ha già preso varie misure di prevenzione per non essere poi costretta a quella di repressione.

A dir il vero, però, a Genova prevedesi che tutto procederà nel massimo ordine. La Confederazione operaia si asterrà da qualsiasi pubblica manifestazione, e gli operai, per non essere distolti dal lavoro, sono convocati a conferenze per la sera del 1° maggio in tutti i sestieri della città.

A Sampierdarena, Rivarolo, Sestri le cose non passeranno certo liscie come a Genova.

Colà il solito nucleo degli anarchici, che l'autorità per quanto faccia, non riesce mai a sgominare, s'arrabatta da tempo onde il 1° maggio gli operai si astengano dal lavoro e assistano ad un Comizio sulla Piazza d'Armi, in cui naturalmente verrebbero formulati i soliti voti, con maggior o minor rettorica di distruzione, destinati però a lasciar il tempo che trovano, restando lettera morta o pio desiderio di pochi esaltati.

È ben vero che gli operai dei principali stabilimenti metallurgici già dichiararono che non si muoverebbero astenuti dal lavoro, ma si teme che i disoccupati, sobillati dagli anarchici, non ricorrano a violenze per poter mandar ad effetto la progettata manifestazione.

L'autorità ha già chiamato *ad audiendum verbum* i caporioni, e ad essi ripetè nel modo più reciso le dichiarazioni fatte dal ministro Nicotera agli operai nella sua recente visita. Inoltre varii riuscì a far esiliare per lontani lidi, con tutto ciò non cessa la preoccupazione, e pel 1° maggio saranno adottate energiche misure. Non si sa ancora positivo, ma è molto probabile che il Comizio sulla pubblica piazza verrà proibito. I capoccia anarchici e socialisti vanno ripetendo che lo terranno a tutti i costi..... Vedremo!

La preoccupazione poi si è pare infiltrata tra i cittadini, e in fi molti di Sampierdarena che il 1° maggio terranno chiusi i negozi.

Da Ovada poi si annunzia che tutti i cittadini sono sossopra, poichè si assicura che un migliaio di operai addetti ai lavori della nuova linea ferroviaria Genova-Acqui hanno ottenuto di far festa e si riverseranno su Ovada con intenzioni ostili. Ignoro da chi sia stata diffusa una tal voce, però l'autorità farebbe molto bene a rinfrancare quella popolazione.

Il varo dell' « Umbria » e dell' « Etruria »

Livorno, 23 aprile.

(*g. r.*) — Eccovi altri ragguagli sul varo dei due incrociatori *Umbria* ed *Etruria*, il risultato del quale avrete già avuto dalla *Stefani*.

Il numero delle persone che hanno assistito a questa festa marinaresca è stato straordinario. Erano presenti tutte le Autorità civili e militari e molte notabilità giunte da Firenze e da altre città della Toscana.

Madrina dell'*Umbria* fu la bella signora Ada Pacinotti-Orlando, e madrina dell'*Etruria* fu la signora Tagliavia Orlando. Le operazioni del varo furono dirette dal cav. ing. Giuseppe di Luigi Orlando.

Un incidente, del resto, comico è successo quando l'*Etruria* è scesa in mare. Alcune donne vicine alla nave, spaventate dalla enorme delle onde agitate dalla gran mole che entrava nell'acqua, fecero per fuggire, respingendo indietro molte altre donne. Nacque un po' di panico, e molte dovette fecero un bagno non desiderato, ma però non pericoloso.

Ecco dunque due belle navi, vittoria della nostra industria e del nostro lavoro, andate ad aumentare la nostra flotta, alla quale la patria confiderà forse un giorno la propria fortuna.

Il prof. Sbarbaro che offende gli studenti di Ferrara.

Per le feste centenarie dell'Università.

Ferrara, 23 aprile.

(Ascanio) — Nel N. 5 del giornale il *Libero Edificare* il prof. Sbarbaro in un articolo contro l'onorevole Crispi, e parlando di un aforisma che questi avrebbe scritto nelle sue lettere ad Antonio Oliva, lo definisce « Sproposito così monumentale che lo capirebbe anche uno studente in Filosofia di diritto dell'Università di Ferrara. »

Gli studenti in discorso se ne sono risentiti ed hanno inviato allo Sbarbaro il seguente telegramma:

« *Prof. Pietro Sbarbaro — Roma.*

Studenti Filosofia di diritto dell'Università ferrarese, convinti della loro ignoranza solennemente proclamata ai duecentomila lettori del *Libero Edificare*, vi pregano di spezzare loro il pane della scienza tenendo a Ferrara una conferenza sull'arte del *Libero rilupperare*, nella quale siete insigne maestro. »

***

Di questi giorni il Comitato promotore per le feste centenarie della nostra Università in adunanza plenaria approvò il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato, previa deroga alla sua deliberazione del 2 aprile, fidando nell'intervento del Comitato degli studenti e nella buona volontà e nel civico patriottismo di tutti, delibera che il centenario debba solennizzarsi domenica 20 settembre e nei giorni precedenti e successivi. »

Dopo tale deliberazione la Società di Belle Arti prorogava l'Esposizione stabilita, diramandone a suo tempo le circolari d'invito.

Gli studenti però hanno rimesso alla Direzione tecnica le somme raccolte dai cittadini per essere erogate in uno spettacolo da tenersi alla fine del prossimo venturo maggio, epoca che in Ferrara hanno luogo le corse. Mi si dice però che la Direzione non accettò l'offerta, perchè dovrà essere fatta al sindaco. — *Fidebimus.*

Vessazioni doganali alla frontiera francese.

Oneglia, 22 aprile.

(Mentmo) — Le frequenti vessazioni doganali francesi che si verificano nei Comuni di Tenda e di Briga danno luogo a un vivo malcontento fra quegli abitanti. Essendo questi due paesi dediti in gran parte alla pastorizia, scendono a passare l'inverno nelle terre francesi, facendo un deposito di dieci lire per ogni pecora, deposito che viene rimborsato in relazione alle pecore che rientrano nel dominio italiano. Succede non di rado che molte bestie non ritornano o per malattie o per cadute; è ben vero che la legge provvede a ciò non gravando di tassa quelle morte o per malattie o per cadute, ma in questo caso, oltre al certificato del sindaco, si richiede per anche la visita del veterinario, dimodochè la spesa verrebbe ad uguagliare la tassa; così i pastori preferiscono pagare la tassa per evitare un maggiore dispendio di tempo e di moneta. A noi pare che, nell'interesse delle due nazioni, si dovrebbe per fine a queste vessazioni, parendoci più che sufficiente una dichiarazione del sindaco, senza dover ricorrere ad ogni momento al veterinario.

Il soldato Seghetti condannato a morte.

La fuga di due bancarottieri.

Genova, 24 aprile.

(Enzo) — L'argomento del giorno è ancora, e chissà per quanto lo sarà, la condanna alla fucilazione nella schiena del nuovo Misdea, il soldato Gustavo Seghetti.

Il cinismo da lui dimostrato anche quando gli fu letta la sentenza di morte gli alienò persino l'animo di quei pochi che per un malinteso senso di commiserazione erano disposti a compiangerlo.

Ritornato in carcere, diede in escandescenze e continuò a vociferare improperii contro il Tribunale, ripetendo che di morire non gl'importava, dolendogli soltanto di non aver fatto una carneficina. Mandò a dire al Tribunale che non voleva assolutamente firmare il ricorso al Tribunale supremo di guerra, e raccomandò che lo si fucilasse subito.

Stamane però, vuoto a miglior partito, avvertì il direttore delle carceri che voleva firmare il ricorso. Difatti, poco dopo si recò da lui il custodito-segretario del Tribunale militare avv. Ciprian e gli presentò il ricorso. Egli lo firmò subito, dichiarando di voler essere ancora difeso dall'avv. Calegaris, che tanto strenuamente lavorò perchè la sua causa sgravasse.

È certo che il Tribunale supremo respingerà il ricorso, e anche la grazia sovrana nei circoli bene informati si assicura non verrà accordata. In tal caso l'esecuzione avrà luogo al più presto, ma nella massima segretezza.

***

Come vi scrissi, venne spiccato mandato di cattura non solo contro il banchiere Pontremoli, ma anche contro il figlio, essendosi constatata la fraudolenza nella loro disastrosa bancarotta. Figuratevi che alla vigilia di domandare al Tribunale la moratoria il Pontremoli si appropriò 223,000 lire in contanti e 170,000 lire in rendita. Il giorno 16 spiccato venne spiccato il mandato di cattura, ma lo si seppe con sì poca premura che il Pontremoli potè comodamente prendere il volo, dopo d'essersi fatto vedere per la città anche quando il mandato già esisteva. Ora la massa dei creditori è indignatissima contro chi doveva avvertire l'Autorità nel loro interesse in tempo e non lo fece, e ha messa la taglia di L. 5000 per colui che farà arrestare uno o l'altro dei Pontremoli.

La scorsa notte il figlio venne ricercato in casa dal dentista Mala, di cui era molto intrinseco, ma invano. Chiesa e quest'ora entrambi, coi denari che possiedono, fin dove saranno giunti, e frattanto i creditori se la passeranno molto male.

***

Da varii mesi venne chiusa la Casa di Patronato pei discordini che vi si erano verificati e che ripetutamente vi riferii, ma ancora nelle infermerie vi giacciono circa cento alunni, affetti tutti quanti da grave congiuntivite granulare ribelle a tutte le cure dei medici.

Probabile amnistia ai rivoltosi del Canton Ticino.

Lugano, 23 aprile.

(Zarpa) — Secondo notizie che arrivano da Berna, sembra che l'idea di una amnistia generale prenda sempre più piede e quindi che non si farà il processo per la rivoluzione ticinese.

Ciò allarma alquanto questo partito liberale, che vuole il processo abbia luogo per far conoscere le cause che determinarono la rivoluzione.

Ed invero il partito liberale verrebbe infatti, per un'amnistia, a perdere alquanto del suo prestigio.

Non se ne parlava più della nuova campagna revisionista iniziata tempo fa dai liberali; oggi invece pare che vi sia un nuovo risveglio e che la si voglia proseguire.

Gli imbrogli di un generale cinese.

Il noto generale cinese Tseng-Ki-Tong, che fungeva da rappresentante dell'impero cinese a Parigi, stando il titolare a Londra, era diventato famoso nella società parigina pel suo spirito e per la conoscenza degli usi e della lingua francese, che egli scrive benissimo.

L'altro giorno, dopo che era stato detto che egli stava trattando un prestito per la Cina, si sparse per Parigi la notizia che Tseng-Ki-Tong era partito in congedo.

Altro che congedo!

Si sa ora che egli è stato richiamato dal suo Governo per gravissime cause, tra cui l'imputazione di condurre a Parigi una vita di baldoria sfrenata.

Egli provvedeva alle sue spese con mezzi singolari.

Intascava denaro e sfrontò sopra false ordinazioni ch'egli spacciava di armi ricevute dal suo Governo oppure per prestiti immaginari per la Cina.

Tseng-Ki-Tong si è imbarcato a Marsiglia, ma si crede generalmente che sbarcherà in qualche porto europeo o asiatico, e non andrà al suo paese, ove non salverebbe la testa.

Pel 1° maggio a Parigi

Sarà pacifico o rivoluzionario?

I preparativi ed i progetti dei vari gruppi.

Parigi, 23 aprile.

(Firlos) — Sinora la grande giornata, che, nella mente dei promotori, ha da essere una clamorosa ed universale affermazione del *voglio* del quarto Stato, rimane un'incognita alla cui soluzione non possiamo nascondere che con delle supposizioni disparate.

Sarà pacifica o rivoluzionaria?

Gli operai di tutta l'Iride socialista rinsciranno a mettersi almeno una volta d'accordo per scendere giù, in pieni *boulevards* aristocratici, a colonne serrate, dai quartieri eccentrici di Belleville, Montmartre, Clichy, ecc., e dalla *banlieue* parigina? Oppure, terrorizzati un'altra volta dalle baionette e dalle terribili *menottes* di Constans, resteranno, come l'anno passato, nei retrobottega dei loro *marchands-de-vin*, ringhiosi, sfiduciati e pronti di affermare soltanto platonicamente in famiglia quello ch'essi ritengono per loro diritti?

Saranno i cento, i duecentomila operai che, giocando di sorpresa, o di artificio legalitario, riescirannno isolatamente o tutti in corpo a mutar rumore per Parigi? Oppure saranno solo colonnette e gruppi di andaci che faranno il bastevole per... farsi annaspettare dalla gendarmeria repubblicana, rinforzata la notte prima da parecchi reggimenti di linea e da qualche squadrone di cavalleria fatti venire dalla provincia?

È quello che non possiamo dire ancora.

Di certo v'ha questo. Che agli interni c'è ancora quell'anicone di Constans, non indietreggiante mai quali che siensi le forze, i mezzi e le audacie dei dimostranti.

Nel campo di questi v'è quest'anno un agitatore di meno, quel bell'originale di Morès, il marchese-anarchico, che riuscì a provvedere 1200 *compagnons* d'un pane, d'una rivoltella e d'un bastone ferrato, e che riuscì anche a farsi arrestare proprio quarantott'ore prima in cui sperava di poter continuare la... binsonate tradizioni col capitanare la feccia sociale di Parigi alla sedicente umanitaria conquista del..... *ciò che è tuo sia mio.*

***

Intanto accosi alcune notizie sul movimento, dirò così, preparatorio che ferve già da più giorni a Parigi.

Tutte le frazioni del grande partito socialista si sono già radunate, ciascuna in casa sua, per discutere il programma, ed ogni sera abbiamo adunanze e discussioni interminabili, che spesso divagano in campi teorici e riescono solo a risollevare odii e rancori assopiti.

Sono di fronte specialmente due correnti, una sostenuta dalla *Commissione eletta per l'organizzazione del 1° maggio* e l'altra dal *partito possibilista*, centralizzato nel Comitato generale della Borsa del lavoro, che si trova in piene mani di questa importante frazione socialista.

La Commissione pel 1° maggio, nella sua ultima seduta tenuta nella sala Léger, decise a grande maggioranza di non mandare nessuna delegazione ai pubblici poteri (ciò che invece fu fatto l'anno passato).

Inoltre la Commissione decise d'invitare gli operai allo sciopero; decise l'affissione e la distribuzione di un manifesto; decise d'invitare le Camere sindacali ad organizzare riunioni nei singoli quartieri e dichiarò che esse stesse sia organizzando quattro grandi *meetings*, che chiuderanno la giornata del 1° maggio.

***

Quanto al Comitato della Borsa del lavoro, i cui membri, come dissi, sono quasi tutti possibilisti, dissente in alcuni punti dalla Commissione.

Decise bensì alla quasi unanimità di chiudere per quel giorno la Borsa, per permettere agli operai di scioperare, ma non si pronunciò ancora sulla dispiatata ed irritante questione dell'invio di una Commissione alla Camera.

Credo anzi sapere che la maggioranza vi sia favorevole e sopratutto a votare solo per non urtar troppo colla Commissione.

Altre questioni si stanno presentemente ventilando e non saranno sì tosto risolute.

Una di queste è quella del distintivo.

Molti gruppi dichiararono già che vogliono fregiarsi all'occhiello del cartoncino rosso colla scritta:

Premier mai — Journée de huit heures.

Però molti osservano che anche l'anno scorso il distintivo fu votato, ma poi si dovette abbandonarlo, perchè si scoperse che parecchie centinaia di agenti provocatori se ne erano provvisti.

***

Quanto alle scendere sulle piazze, sarebbe intenzione di alcuni capi di spingere gli operai isolatamente a qualche metro di distanza, l'uno dall'altro, evitando artificiosamente gli assembramenti, che Constans dichiarò già di non tollerare.

Ma, ripeto, sono tutti progetti.

Stamane ho ricevuto dall'Unione dei Comitati rivoluzionisti socialisti del 17° circondario l'invito ad un pranzo seguito da ballo, sotto la presidenza del deputato Ernesto Roche, redattore dell'*Intransigeant*, assistito dai deputati Laur, Laisant, Boudeau, Castelin, ecc. E il deputato Francesco Laur, l'ardente boulangista *quand-même*, che me lo manda con una carta da visita.

Ho conosciuto il Laur — il quale fra parentesi ha fatto i suoi studi d'ingegneria in Italia e parla perfettamente anche la nostra lingua — in una recente riunione revisionista alla quale ero stato invitato.

— Sono curioso di vederlo sotto questo punto di vista — osservò Bitossi all'amico. — Ora arriverà.

Sofia guardava con un senso di angoscia, un misterioso fascino, tutti i particolari di quella scena. Il calzolaio, ubbriaco fin dal mattino, se ne stava in un canto nella sua impassibilità selvaggia, circondato dalle tre monelle, tre faccie scialbe, istupidite dalla fame e dalle botte, che si guardavano intorno con gli occhi torvi e stupiti. La cucitrice, accovacciata sugli scalini che mettevano alla cantina, piangeva sommessamente con certi risconami di tutto il suo piccolo corpo esile, rifinito.

— Quella donnetta mi strazia il cuore — diceva Sofia chinando i grandi occhi terrorizzati.

— Siam pronti?....

Queste parole, che il Piloni rivolse al Colombo appena varcata la soglia, furono udite in tutta la corte.

— È qui! — esclamò Martinelli, e poi subito rivolgendosi alla moglie: — mettiamoci a tirar giù la nostra roba, che non ci creda troppo curiosi dei fatti suoi.

E tutti e tre si misero all'opera.

La testa alta, il cappello da bandito calcato un po' all'indietro, un largo sorriso sulle labbra carnose sotto ai grandi baffi biondastri, i piccoli occhi ammiccanti in cima al grosso naso, e con la sua solita andatura baldanzosa di uomo corto e grosso, che ha bisogno di battersi un po' all'indietro per ragione di equilibrio, il Piloni traversò la corte andando direttamente verso il marchio dalla mobilia destinata all'asta.

— E lo Terragni? — domandò, abbassando il vocione e rivolgendosi al portinaio, uomo lungo, scarmigliato e male in sesto, che gli stava a lato in atteggiamento di grande rispetto, e per contrasto sembrava ancora più lungo e allampanato.

Intervenne la moglie — donnetta sui quarantacinque, coi denti rotti, ma assai bene in carne e tuttavia appetibile per certi stomaci di struzzo, come diceva il capomastro cinicamente.

— Il Bitossi le ha raccolte nella sua camera, finchè si trovano....

— Bene! E lui?

— Credo che s'accomoderà per intanto presso al pittore Martelli.

— Come?.... Chi è costui?

— Si sbaglia sempre! — gridò il marito. — Presso Martinelli....

— Ah! il mio staccatore. Bravi! Tutti socialisti.... Benissimo!

E con una risata clamorosa inviò un saluto cordiale a Bitossi e a Martinelli, che stavano sollevando un enorme cassettone antico. I suoi occhietti fulminei incontrarono i grandi occhi maravigliati della Sofia, e per mostrarsi gentiluomo con la signora, toccò un momento il cappello.

— Belloccia la torinella! — mormorò mandando giù la saliva. — Ehi là!.... Con questi stracci cosa facciamo? Io ho poco tempo.

— Ecco l'usciere.

— Ma le Terragni hanno portato giù tutto?

— Sì, signore, anche il letto.

— Uhm! C'è poco da stare allegri. Bisognerà lasciarle almeno con un materasso.

— Se fossi in lei, lascierei piuttosto il fondo del letto col sacco elastico — fece uno dei rivenditori accostandosi. — È buono, ma più difficile a rivendere.... mentre le materasse sono piene di lana, lunga, finissima.... che si può dare per nuova.

— Non ho perso tempo!.... Ah, ah, ah!.... Va bene, va bene. Faremo come tu dici; ma io incanto il mio credito....

— Sì.... ma se nessuno offre di più, che se ne vuol fare lei di questa roba? Non può mica metter su bottega da rigattiere!....

— Birbone!....

E s'allontanarono chiacchierando e ridendo.

Il sacramentali squilli di tromba li richiamarono al posto.

(*Continua*).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

LA FABBRICA

ROMANZO

DI

BRUNO SPERANI

— Sbrighiamoci! — diceva la signora del Martinelli, una piccolina dal viso dolce che quasi spariva nella irradiazione di due occhioni azzurri, chiarissimi, eternamente meravigliati. — Chi ci aiuta ora?

— I modelli, per bacco!.... Come ci hanno aiutato a caricare....

— Gli è che non li vedo, e poi c'è tanta roba ancora nel suo studio!.... Dovranno andare a prenderla....

— Non t'inquietare. Li ho lasciati un momento all'osteria perchè l'*Etrusco* aveva una sete da spugna e *Pollo allesso* non cannonava, sai bene. C'ingegneremo, del resto. Depositiamo intanto queste piccole cose. Vedo lì un giovinotto che ci darà una mano.

— Lo conosci?

— Sì; lavora alla fabbrica del Piloni; ci siamo incontrati qualche volta; è un buontempone davvero. Ehi! Bitossi!....

Il muratore, che, insieme al ferraio, aveva appena finito di portar giù il letto della Terragni, accorse subito alla chiamata del Martinelli. Si salutarono, e la signora Sofia trattò il nuovo compagno del suo sposo Diego come un vecchio conoscente

— Vorrei prima di tutto mettere a posto questa mia povera *Eva*, che se non è andata all'inferno è proprio un miracolo.

— Com'è bella!

— Eh!.... Ai suoi tempi! Ha vinto anche un premio. Sicuro! All'Accademia di Brera; vent'anni fa. E adesso le statue sono come le donne: invecchiano. Valle a cercare quelle che hanno vinto un premio di bellezza vent'anni fa: me ne racconterai di carine!

— Ma l'arte è eterna.... il capolavoro....

— Ih! ih!.... Meglio non parlarne di codeste cose. Ci si fa cattivo sangue. Senti soltanto questa: all'ultima Esposizione — non qui, qui non esponga neppure — a Torino, ho mandato una riproduzione di questa povera *Eva*, più in piccolo..... nella speranza di vendere..... Me l'hanno scartata!

— E il marmo a chi l'hai venduto?

— Il marmo?!.... Ah! Bitossi mio, tu non sai. Questa povera *Eva* ebbe il premio dell'Accademia, ma un committente che me la facesse fare in marmo non l'ho mai trovato. Per qualche cosa faccio lo staccatore o il decoratore di case alla Piloni.... Lasciamo stare, per l'amor di Dio!.... *Etrusco!*.... Hai finito?

I due modelli, che uscivano appunto dall'osteria con gli occhi lustri, le guancie illuminate, accorsero. La statua fu tirata giù e portata nello stanzone con molta delicatezza.

— Ora noi andiamo a prendere il resto con questo carretto.

— Sì.... ma senza fermarvi per la strada!

— Qui bisogna scopare, levare i ragnateli.... È una vera sporcizia!

— Non ti tormentare, Sofia, faremo noi.... Qui c'è la granata..... qui c'è la partita col suo bravo nocino di piazza.....

— E io vado a prendere dell'acqua per lavare i pavimenti.

In un quarto d'ora, grazie all'attività dei due uomini, quello stanzone acquistarono un aspetto meno lurido.

Sofia stava in corte a far la guardia al carro grande; e il canarino cantava allegramente, come in una reggia. Un nuovo affluir di persone mise sossopra la corte. Erano i rivenditori di mobilia e stracciamercato, gli strozzini, i soliti frequentatori di tutte le aste di simil genere: veri animali di rapina che si abbattono sui cadaveri: avvoltoi della miseria.

Oltre ai mobili delle Terragni andavano venduti anche quelli di un calzolaio ubbriacone famoso, padre di tre figliuole, ed anche quelli di una cucitrice, povera creatura malaticcia abituata ai digiuni.

Bitossi venne a vedere con la scopa in mano.

— Un'asta! — esclamò la signora Sofia.

— Per troppo!

— Povera gente!

— E chi sono? — domandò lo scultore.

Bitossi raccontò delle Terragni con la voce soffocata e il viso pallido.

Diego e Sofia compresero subito che quello non era un interessamento comune, una pietà di semplice prossimo; e la loro simpatia per il giovine operaio divenne più viva.

— E dove sono andate queste povere donne?

— Per intanto le ho pregate di rifugiarsi nella mia camera; la Luisina non voleva, ma piuttosto che mandar la mamma all'ospedale, capirà....

— Sicuro.... poverette!....

— E tu dove vai a dormire?

— Oh, troverò bene!....

— Dormi qui da noi.... in questo stanzone. Abbiamo una vecchia ottomana.... Spero che i topi non ti mangeranno.

— Non facciamo complimenti. È cosa intesa — aggiunse Sofia, i cui sguardi erano attratti dai preparativi dell'asta. — E il vostro Piloni, quell'uomo così bonario, che pare abbia il cuore in mano, fa di queste porcherie?

I due uomini si scambiarono un'occhiata piena di sottintesi ironici, e tutti e due uscirono in un'amara risata.

Le lotte politico-religiose nei Balcani

Una chiesa mutata in un campo di battaglia.

Telegrafano da Bitolia (Macedonia), 22:

Sabato scorso nella chiesa del villaggio di Klisiri avvenne una scena sanguinosa provocata dal vescovo ellenico che irruppe con molti armati nel tempio e vi disturbò la funzione che si teneva in lingua serbo-bulgara antica.

Successe una rissa spaventosa. Volarono per l'aria candelabri, sacre immagini, ecc. I fedeli che si trovavano in chiesa opposero molta resistenza. Per più di un'ora il sacro recinto fu teatro di urli, bestemmie, minaccie.

Nella rissa rimase morta una donna e furono ferite altre ventidue persone. Alcuni dei feriti versano in grave pericolo di vita. Le autorità turche mandarono sul luogo un grosso distaccamento di soldati. Venne aperta un'inchiesta. L'agitazione dell'elemento ellenico contro il bulgaro è al colmo. Si temono nuovi fatti di sangue.

La vita che si vive

Ancora la moda odierna delle bambine.

Ricevo la seguente lettera aperta:

« *Gent.mo* io per tutti,

« Prima di tutto sappia che sono proprio in collera con lei, perchè dopo essersi dichiarato tante volte campione del calunniato e debole sesso gentile, ella ha commesso un reato di lesa galanteria entrando nel campo delle mie attribuzioni; e poi perchè discutendo questioni di competenza puramente femminile ella si è trovato varie volte di parere completamente opposto al mio.

« Pochi giorni fa, per esempio, ella ha disapprovato apertamente la foggia di vestire adottata adesso per i bambini, foggia che ne nasconde le gambette agili e rotondette, i piedini minuscoli.

« Ed ecco precisamente una delle sue colpe. Per conto mio questi abiti così semplici ed eleganti sono una delle invenzioni più graziose della moda *fin de siècle*.

« Essi sono una conseguenza naturale delle altre imposizioni della capricciosa e mutevole dea, e che ormai tutti hanno accettato.

« Piacciono a lei le sale tappezzate di antiche stoffe preziose? i mobili medioevali carichi di rilievi graziosi appartamenti a tutte le possibili epoche trascorse? ammira le signore vestite come le dame di tutte le storiche Corti antiche? e perchè vuole lasciare i nostri bimbi vestiti come si usava ai tempi delle famose *crinolines* o delle indimenticabili *fourreures*?

« Ricorda alla quel quadro di Van-Dyck che rappresenta i figlinoli di Carlo I d'Inghilterra? Ebbene, non le pare che se la bellezza di un bimbo stesse unicamente nelle gambette nude, quel pocta, che era anche un cortigiano, avrebbe così rappresentato i fanciulli regali, anzichè ritrarne le lunghe pieghe degli abiti preziosi?

« Ella mi dirà che forse quei bambini non possedevano le graziose forme paffutelle che rendono così fiera tante delle nostre giovani mammine.

« Ma scusi; le pare proprio che quella turba di fiorellini viventi che animano i viali del Valentino, di piazza d'Armi abbiano tutti delle piccole gambe scalzolose.

« E non è meglio celare pietosamente certa esilità sproporzionata piattosto che esporla a sguardi poco benevoli?

« Ma se questo dell'estetica è il solo argomento che ella trova per combattere le mie lunghe, allora io le dirò addirittura che vorrei vedere sempre i bambini tutti nudi, perchè non so immaginare niente di più vago che un bambino senza vesti il quale agita i piedini rosei sul letto candido e ripone placido, mentre i riccioli d'oro scherzano sulle spalluccie rotonde.

« Eppure anche gli artisti hanno trovato che il nudo non è il solo soggetto degno dei loro sforzi e che anche le pieghe semplici e spontanee valevano studi profondi; ed ecco le nostre creaturine vestite come minuscole donnine, più graziose, più seducenti che mai.

« Ma adesso che ho difeso questa gentile moda infantile, le confesso che io, dopo tutto, non sono un giudice spassionato. L'abito lungo ai bambini va unito per me all'immagine della creaturina più bella, più soave che abbia mai sorriso agli sguardi di una madre.

« Era stata lontano lontano, sotto un cielo splendidamente azzurro, che pareva riflettersi nei grandi occhi un po' mesti; sotto la pelle trasparente apparivano violacee le piccole vene sottili, la bocchina pareva disegnata dal pennello di un artista esimio e fatta a posta per i baci che la mamma non si saziava di darle; i riccioli castagni uscivano dalla piccola cuffietta all'alsaziana e scherzavano sulla fronte, si univano capricciosi alle trine dell'abito che cadeva fino a nascondere i piccoli piedini tanto belli.

« L'ho sempre vista così abiti lunghi quella scena angelietta, perchè in quel paese lontano la moda così vestiva già allora i bambini.

« Quando le vicende della vita richiamarono in patria la mamma dalla dolce creaturina, parecchie persone risero delle sue lunghe vesti, ma tutti in pochi giorni amarono con trasporto la piccola forestiera tutta vezzi e grazie esotiche.

« Adesso la bambina bella è un angiolo del cielo sicuro e il suo corpicciuolo delicato riposa avvolto nelle lunghe vesti in un modesto cimitero di campagna lieto di fiori e di sole; ma io la vedo sempre bella, vispa, mio conforto della madre, e quando incontro per la via uno di quei deliziosi folletti nascosti sotto i moderni abiti lunghi, il cuore mi si stringe e cerco disperata sotto le ali del cappuccio lo sguardo, l'intelligente sorriso della piccola morticina.

« Ha capito, signor *io per tutti*, perchè leggendo la sua invettiva contro la moda infantile mi sono risentita?

« Attentato ai miei diritti riconosciuti, differenza di opinione e ragioni di cuore! Ne vuole di più per sollevare lo sdegno di una donna, tanto più quando essa ha sono

« MARTHA? ».

***

Umiliato sotto l'impressione della severa ramanzina complicata con l'accusa di lesa galanteria, sebbeno l'illusione di essere ridiventato un fanciullo e lquale, dopo essersi bisticciato con una bambina del vicinato capricciosa e prepotente, viene redarguito dalla mamma. Io sto adunque davanti a lei contrito, timido, addolorato, col capo chino, implorando il suo perdono con

---

— Bene! E lui?

— Credo che s'accomoderà per intanto pres

la solita scusa: *Non l'ho fatto apposta!* e con la non meno solita contro-scusa: *Mamma, è stata lei!*

Sì, la colpa è tutta di quella bambina capricciosa; se io sono entrato nella moda gli è perchè la moda entra nella « Vita che si vive »; ma non è vero, e posso giurarlo, che io abbia inteso di mancare di galanteria verso la mia buona mammina; solo nel fervore della disputa non ho guardato attorno a me e non ho pensato che venire a urtaria.

E giacchè vedo negli occhi e sulle labbra della buona signora il sorriso del perdono, lasci che le dica perchè, a proposito della moda odierna delle bambine, lei ed io non andremo mai d'accordo.

La differenza sostanziale del nostro dissidio sta principalmente in questo: che lei considera la nuova moda delle bambine soggettivamente, io oggettivamente; lei dal punto di vista dell'estetica comparata con la moda attuale delle signore e dei salotti, io dal punto di vista dell'estetica assoluta, che comprende la logica del bello in rapporto all'utilità e all'opportunità; lei pensa alla parte, alla comparsa, all'effetto in armonia con le tendenze del gusto d'oggidì verso la moda di secoli morti e ben morti, io penso invece alla vita che vivono le bambine in quelle vesti la cui foggia non risponde alla natura stessa delle bambine *italiane*, delle bambine d'oggidì veramente *fin de siècle*.

Vengo perciò alla conclusione che l'attuale moda delle bambine è tutt'altro, è l'opposto anzi della moda *fin de siècle*, perchè appunto non risponde al carattere delle bambine attuali, delle bambine *fin de siècle*.

Ma come? Le nostre bambine, figlie di una generazione nevrotica per eccellenza, che hanno l'impulso naturale del grande movimento in libertà, il bisogno della ginnastica, la tendenza alle corse pei prati, la necessità di agitarsi, queste nostre bambine, dico, debbono, in omaggio alla moda di altri popoli meno ardenti, meno nervotici, restarvene chiuse in una specie di camiciuola di forza qual è il vestito attuale?

Ma lasciamo questa moda alle anemiche bambine inglesi! essa non è pel sangue latino; anche in Francia non attecchisce che nelle case dove l'inglesismo è malattia.

D'altra parte io non so come si possa considerare i bambini semplicemente come ornamento, e che come si arreda un mobile in armonia con lo stile della sala così si debba vestire una bambina per amore di armonia con lo stile medesimo. Qui posso aggiungere che se ora piace l'antico, che è aristocratico, è per amore di contrasto col borghesamente moderno; e se si toglieme questo contrasto immediato, creda a me, anche l'antico piacerebbe assai meno. Ah! è pur bello soggiornare in un rinomato castello medioevale, poniamo, nella Valle d'Aosta, perchè con due ore di ferrovia si può venire a Torino a farsi cucire con la macchina un abito nuovo; ma se fra il castello e Torino vi fossero due giornate di viaggio a dorso di mulo, vedrebbe lei che delizia!

Ella mi parla del quadro di Wan-Dyck! Quello è un capolavoro del sommo artista; è una tela superba per la forza del colorito, per la pennellata magistrale, per la correttezza del disegno, non già per la foggia del vestito dei figli di Carlo I d'Inghilterra. E posso assicurarla che se Wan-Dyck avesse pensato di fare un figurino di moda anzichè un lavoro d'arte, il maestro fiammingo, dico, avrebbe dato fuoco alle sue tavolozze.

Ma poi che c'entra l'arte in tutta questa faccenda? L'artista riproduce i costumi dei propri tempi adeguando ad uno dei precipui scopi dell'arte stessa; egli è trascinato dai gusti della propria epoca, e Wan-Dyck ha ritratto i figli di Carlo I in quel costume solo perchè.... non erano vestiti differentemente, ed allora forse quella foggia di vestire era bella perchè non se n'era inventata una migliore. Se Wan-Dyck fosse al mondo adesso e dovesse fare il ritratto dei figli della regina Vittoria, certo non li camufferebbe col tamarone, ma li dipingerebbe con i loro bravi *knickerbockings*.

Quanto al resto, gentile signora, non ho a ribattere parola; i ricordi che la mantengono le vesti lunghe delle bambine sono puramente personali, e sono suoi; me ne escono dalla questione considerata oggettivamente.

Prima di chiudere mi permetta di dirle, egregia signora, che moltissimi giornali hanno riprodotta quella mia critica alla moda in questione, e che ricevetti parecchie lettere di signore le quali vorrebbero che insistessi.

E con ciò ho fatto, dolente di non essere d'accordo con lei in questa faccenda, ma lieto di poter manifestarle i sensi di perfetta osservanza con i quali ho il bene di professarmi

Suo Dev.mo: *Io per tutti.*

***

L'ultima.

Un dialogo dell'avvenire fra giovanotti.

— Che mi credi abbia la signorina Elena?

— Ventotto annali!

— Ma mi narro? io credo non ne abbia più di 16 o 17.

— Eppure, la conosco da tanti anni e l'ho sempre vista con la sottana lunghe!

Io per tutti.

SPORT

Le corse di cavalli alle Capannelle. Il Derby Reale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 2,40 pom. — In causa del tempo piovoso e per la perdurante commozione del disastro di ieri, il concorso del pubblico alle corse alle Capannelle fu poco numeroso, quantunque fra le gare d'oggi vi fosse il Derby Reale (premio L. 35,000).

Alle ore una uscivano dal Quirinale, nonostante la pioggia dirotta, le carrozze di Corte, che recavano il Re e la Regina.

La Regina stava in un landau a quattro cavalli montati alla Daumont. Le carrozze era preceduta da un battistrada. Assieme alla Regina stava la principessa ed il principe di Molokambay ed il Duca degli Abruzzi.

In un'altra vettura erano la principessa Strongoli, la marchesa ed il marchese Villasorina ed il marchese Niccolini-Alamanni. Il Re stava in una *victoria* ed era accompagnato dal generale Pallavicini. I loro equipaggi in altre carrozze li casa militare e gli ufficiali di servizio. Giunsero al campo delle corse alle ore 2. Un plotone di carabinieri ed un altro di cavalleggieri dell'11ª Foggia rese ai Sovrani gli onori militari.

A ricevere i Reali erano il ministro Chimirri ed il duca di Fiano. Fra le dame romane si notavano la principessa Doria, la principessa di San Faustino, la duchessa Grazioli, le sorelline Mocca e Besnicolli, la marchesa Marignoli, la marchesa Du Gregorio, la contessa Pacinotti, la marchesa Guglielmi ed altre; fra gli uomini si scorgevano il principe Doria, il duca Grazioli, il duca di Fiano, il marchese di Roccagiovine, il conte Di Sambuy, il duca Caetani, il principe Trivulzio, il conte Poggi, il generale Bava, i colonnelli Jarnewski e Mannoni d'Inzigo, il conte Giannotti, il comm. Baltazzi, il marchese di Lajatico, e lord Dufferin. Fra gli uomini politici gli onorevoli D'Arco, Chimirri, Arnaboldi ed altri.

Alle 2 e 1/2 circa si dà il segnale della 1ª corsa.

Prima corsa — Premio delle Tribune (Corsa a reclamare). — L. 1000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese — Distanza metri 1200.

Cavalli inscritti 11. Partono però soltanto sei, cioè: *Gabrina*, di C. Calderoni; *Andrada*, del barone Bordonaro; *Lord Lenare*, del cav. Alfonso Petrilli; *Montrose*, del cav. Cesare Rannoci; *Bassanio*, dei fratelli Rinesi; *Elisa*, del cav. Cesare Bertone.

Giungono:

1° *Andrada*, del barone Bordonaro.
2° *Lord Lenare*, del cav. Petrilli.

Segue *Montrose*.

La favorita per questa corsa era *Gabrina*, la quale venne meno alle aspettative degli sportmen. Il totalizzatore diede per *Andrada* 26 lire.

Seconda corsa — **Premio Andrassa.** (*Handicap*) — L. 2000 per cavalli interi e cavalli di tre anni ed oltre d'ogni paese — Distanza metri 1400.

Cavalli inscritti 21. Corrono soltanto: *Rum Lal*, di sir Rholand; *Julius*, del signor Moruira; *Fuoc*, del conte Denis Talon; *Guitave*, del marchese Birago; *Little Hag*, del marchese di Fesmilta ed *Andrassa*, di C. Calderoni.

Giungono:

1° *Rum Lal*, di sir Rholand.
2° *Andrassa*, di C. Calderoni.

Il totalizzatore paga L. 17 su *Rum Lal* per ogni 20 lire.

Terza corsa. — DERBY REALE.

Lire **25,000** date da S. M. il Re per puledri interi e puledre puro sangue nati in Italia nel 1888. — Entrata L. 500. — Sulle entrate, meno una fondo di corsa, L. 3000 al secondo e L. 1000 al terzo. — Pesi: puledri kg. 53, puledre kg. 54. — Distanza metri 2400.

Nonostante la pioggia incessante si nota una certa animazione nello scarso pubblico. Vi è grande aspettativa, si fanno moltissime scommesse e per somme rilevanti.

I cavalli inscritti sono: *Natalia*, del duca di Marino — *Beppina*, id. — *Barone*, della Razza di Sansalvà — *San Giorgio*, id. — *Furio*, del cavaliere Cesare Bertone — *Cadmo*, id. — *Elsa*, del barone G. Bordonaro — *Arno*, id. — *Tristezza*, del conte Denis Talon — *Colonnello*, del principe d'Otlajano — *Dragontina*, di C. Calderoni.

Fra le quotazioni si hanno: *Beppina* ad uno e mezzo, *Colonnello* a tre, *Dragontina*, a tre e quattro. Corrono tutti quanti i cavalli inscritti.

Alle ore 3 1/2 precise i cavalli entrano nella piata. Il Re scende nel *pesage* a vedere i cavalli in partenza. I cavalli passano fra una schiera di folto pubblico ammirante. Si scambiano auguri coi proprietari dei cavalli e fra scommettitori. I cavalli muovono tutti alla partenza in uno splendido gruppo. Dopo un certo percorso *Natalia* che conduceva la corsa comincia a perdere terreno. Avanzano invece *Dragontina* e *Beppina*. Vi è grande trepidazione. All'ultimo momento *Barone*, della Razza Sanzalva, sorpassa e vince arrivando primo tra gli applausi delle tribune.

Così si ha:

1° BARONE, della **Razza Sanzalvà**
2° *Dragontina*, di C. Calderoni.
3° *Beppina*, del duca di Marino.

Il totalizzatore paga **304 lire** per ogni 20 lire puntate. I *bookmaker* guadagnano somme rilevantissime in causa della imprevista vittoria, sebbene *Barone* per robustezza si sapesse adattatissimo ad una pista fangosa. *Barone* era dal *bookmaker* quotato a 15 lire. Lo montava il *jokey* Bossier. Il conte Di Sambuy ricevette le congratulazioni dal Re, dalla Regina e da tutti i presenti. *Barone* viene condotto a mano sotto la tribuna Reale.

Quarta corsa. — **Premio del Jockey-club.** — Lire 8000 date dal Jockey-Club per cavalli interi e cavalle di tre anni ed oltre di ogni paese. — Distanza metri 2000.

Cavalli inscritti 7. Corrono soltanto: *Lenland*, di Don Rodrigo; *Belarda*, di C. Calderoni e *Milagro*, del marchese Birago.

Giungono:

1° *Belarda*, di C. Calderoni.
2° *Lenland*, di Don Rodrigo.

Quinta corsa — **Grande Steeple-chase nazionale.** (*Handicap*). — L. 5000 date da S. M. il Re per cavalli di anni 4 ed oltre nati in Italia. — Distanza metri 6000 circa.

Cavalli inscritti 7. Corrono soltanto: *Monolina*, del marchese Fossalta; *Andes*, di Don Marino Torlonia; *Cisarua*, di Emm Casilina; *Ippogrifo*, del cav. Ranucci; *Gambetta*, del cav. Bertone; *Nerea*, del capitano First.

Al primo giro, saltando un fosso pieno d'acqua, *Monolina* vi cade dentro col fantino. Continuando la corsa, *Andes* inciampa in una siepe e cade col fantino. Il fantino è subito rialzato; un montino accorso constata una grave distorsione al piede.

Giungono quindi:

1° *Ippogrifo*, del cav. Ranucci.
2° *Nerea*, del cap. First.

La pioggia, che aveva cessato alquanto, ricomincia a cadere. Tutti cercano di ritornare sollecitamente a casa. I Sovrani alla partenza vengono applauditi.

Il conte Di Sambuy ha inscritto il signor Sindici, pittore, di fare il ritratto di *Barcas*, il vincitore del Derby.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — La Società Italiana degli autori. — Questa Società è convocata per il giorno 30 corrente aprile, all'una pomeridiana, in assemblea generale ordinaria. L'adunanza si terrà nella sede della Società in Milano, via Brera, N. 12, piano terreno, per deliberare su molti oggetti, quali il resoconto morale ed economico dell'azienda sociale; relazione dei revisori; rielezione del Consiglio e del presidente; proposte del Consiglio intorno alla erogazione degli utili netti dell'azienda sociale; nomine di tre *Probiviri* e di due revisori dei conti per l'annata dal 1° gennaio al 31 dicembre 1891.

CASELLE. — (Nostre lettere, 24 aprile) — **L'orario delle scuole comunali.** — Le scuole comunali di Caselle hanno un orario, sia invernale che estivo, contrario a tutti i principii di buon senso, di igiene, d'ordine e direi quasi d'umanità. Col fare giusti reclami contro di esso ho la coscienza di rendermi interprete dei sentimenti e dei desiderii non solo dei padri e delle madri che hanno bambini alle scuole, ma eziandio degli insegnanti stessi.

In inverno s'obbligano questi poveri bambini ad andare alla scuola alle 8 del mattino. Molti di essi distano dal paese anche parecchi chilometri, e non è molto difficile l'immaginare in quale stato questi poveretti, obbligati ad alzarsi assai prima del giorno, a fare una lunga strada attraverso il gelo, la neve, al freddo intenso, mal nutriti, mal riparati, in quale stato, ripeto, essi possono arrivare alla scuola! Prima di sera'ora, almeno che quelle povere membra si trovino al riparo ed al caldo, è impossibile che possano tenere la penna in mano, nè prestar attenzione alle spiegazioni. Se questo sia provvido per la salute di quei poveretti e vantaggioso per la scuola stessa, lo lascio giudicare a chiunque abbia un po' di senno. Ora poi si è in condizioni anche peggiori. Siamo in pieno orario estivo; i bimbi sono obbligati alle 7 del mattino di trovarsi alla scuola per sortirne alle 10, vi fanno ritorno alle 2 per uscirne alle 5. Notisi che scopo principale dell'orario estivo si dice sia l'evitare di esporre i bimbi agli ardori cocenti del pomeriggio. Non si può chiamare una vera canzonatura questa, quando, si può dire, abbiamo il freddo di quest'inverno? Ma da anni si è stabilito che all'indomani di Pasqua l'orario deve cambiare, e in qualunque condizione trovasi la stagione, l'orario estivo viene senz'altro messo in vigore. Innumerevoli sono gli inconvenienti prodotti da questo sragionevole provvedimento; mi limiterò ad accennare i principali.

L'insegnante può in coscienza pretendere dalla scolaresca ordine, pulizia, disciplina, quando i bambini fanno già un vero sforzo, specialmente quei del comunali, a trovarsi alle 7 a scuola? Non hanno il tempo di pulirsi, nè di mangiare, quindi arrivano, in generale, sporchi, sconciati, con un disordine che fa girà a vedersi; altri chiacchierano un po' di qua, di nascosto, durante le lezioni; non contando quelli che, stanchi e languenti, fanno addirittura il loro sonnellino sui banchi. Nanche a dirsi che la lezione viene disturbata ad ogni momento dall'entrare dei bimbi che arrivano ad ogni ora, e meglio, quando possono, perchè manca l'animo di farli tornare a casa, quando si pensa che certi hanno in corpo parecchi chilometri.

Lo scopo della scuola, specialmente se rurale, credo sia anche quello di tener ritirati i bambini, e sollevare per quanto è possibile i parenti bisognosi di star sul lavoro dal peso di cadir la famiglia.

Con questo orario si provvede forse a simile bisogno, quando per ben cinque ore i bambini stanno a casa, o meglio a zonzo per le strade e per la campagna, carusi da pascano, perchè i parenti sono al lavoro, perdendo ancora qual po' di frutto acquistato a scuola?

Sarebbe dunque ora che chi stabilisce l'orario desse una buona volta ascolto alle molte osservazioni già fatte in proposito, ed abbandonasse la poco soddisfacente e più che retrograda risposta: *Si è sempre fatto così!*

RIVAROLO CANAVESE. — (Nostre lettere, 23 aprile) — **Un pranzo all'avv. Alessandro Ambroggio.** — Nell'occasione che l'avv. Alessandro Ambroggio, consigliere e deputato provinciale pel mandamento di Rivarolo e Rivara, venne insignito delle mezze di cavaliere della Corona d'Italia, in segno di stima e congratulazione verrà al medesimo offerto un banchetto, che avrà luogo in Rivarolo Canavese il giorno 26 corrente, alle ore 12 meridiane. La quota individuale è fissata in L. 4 50.

PINO TORINESE. — (Nostre lettere, 24 aprile) — **L'elezione della Congregazione di carità.** — Questo Consiglio comunale, convocato pel giorno 19 corrente mese, in dipendenza della nuova legge sulle Opere pie, ha proceduto alla nomina della locale Congregazione di carità e rimasero eletti a maggioranza assoluta alla prima votazione i seguenti candidati:

Presidente: Miglioretti Francesco fu Domenico.
Membri: Paletto Angelo, Piovano Stefano, Caselle Matteo, Quarà Felice.

CIRIÈ — (Nostre lettere, 22 aprile) — **Pel Tiro a segno nazionale.** — La Presidenza della società del nostro Tiro a segno nazionale ha pubblicato il manifesto relativo alla festa d'inaugurazione del campo di tiro a segno e della bandiera sociale del rispettivo sessenno costituito dai mandamenti di Ciriè, Lanzo, Caselle, Corio e Fiano.

Detta inaugurazione avrà luogo nel giorno 7 p. v. maggio col seguente programma:

Ore 9: Ricevimento delle autorità e rappresentanze. — *Ore 9 1/2:* Inaugurazione del campo. — *Ore 10:* Principio delle gare. — *Ore 12:* Pranzo sociale.

Le gare seguiranno nei giorni 7, 8, 9 e 10, regolate dalle disposizioni usuali del Tiri a segno. La Presidenza, mentre si riserva di pubblicare un secondo manifesto riguardante i premi assegnati a ciascuna gara, fa col pubblicato manifesto invito alle Associazioni consorelle di intervenire numerose e prega inoltre di far conoscere entro il 30 corrente se prenderanno parte alla gara ed il nome dei loro rappresentanti.

ARTI E SCIENZE

Teatro Carignano. — L'Impresa Ceseri e C. del teatro Regio e Carignano ci prega di annunciare che domani sera, alle ore 8 3/4, al Carignano il professore Roberth, dopo 17 anni di ritorno in patria, darà un'accademia di storia, scienza e suggestione, cioè esperienza di psicologia sperimentale, trasmissione di pensiero, matematica divertente, ecc., ecc.

Chi ama questo genere di trattenimenti avrà da divertirsi domani sera.

Concerto Marchisio. — Questa sera, alla 8 e 8 1/2 nella solita sala di via San Massimo, avrà luogo il 5° Concerto Marchisio col concorso di valenti professori e con un programma di musica scelta.

Salone Caffè Romano. — Si annunzia per questa sera il debutto dei musicisti Brahma.

La *Passione* di Sordevolo. — Il dottor Delfino Orsi, che ha studiato da vicino questa sacra rappresentazione e ne ha riferito ai nostri lettori in alcuni articoli, prepara ora un ampio lavoro critico al riguardo. Queste sue *impressioni critiche* saranno prestissimo pubblicate in ricchissima edizione con fototipie e disegni per cura della Casa Ricordi di Milano.

Un concerto per l'Asilo infantile di Madonna di Campagna avrà luogo domenica prossima alle 3 1/2 pom. nel salone dell'Asilo stesso. Prendono parte a questo concerto la signora Lena Tacconis-Martinotti, contralto, Rina Bertone-Abbena, arpista, Adelaide Bertolino, pianista, ed i signori Rossi prof. Federico, violinista, e Formeris prof. Tancredi, violoncellista. Il programma comprende scelti pezzi di Dameglio, T. Formeris, Herz, Thalberg, Godefroid, Servais, Pinsuti, De Beriot e Esborne, e Lefebure-Wely.

I prezzi dei biglietti sono: L. 2 per le sedie e L. 1 pei posti distinti. I biglietti sono vendibili presso Giudici e Strada, Galleria Subalpina; Bianchi, via Po; Perosino, via Garibaldi; Achille Bolla, portici di piazza Castello.

Da piazza Emanuele Filiberto parte una tramvia alle 2,54, e riparte da Madonna di Campagna alle 6,15.

Concerto Navone. — Questo concerto, che ebbe luogo nella sala Marchisio, incontrò la simpatia di un colto e numeroso pubblico tanto per la novità del programma come per l'esecuzione superiore ad ogni elogio.

Il gran trio di Oberthur, unico nel genere, se si eccettuino quelli antichi di Naderman, al certo superiore a questi per finezza di idee e pregio di modulazione, piacque moltissimo, e fragorosi applausi lo testimoniarono alla fine di ogni parte.

Del trionfo di questo difficilissimo trio va data speciale lode al maestro signor Paolo Navone, che spinge in esso tutta la sua grande abilità.

Così pure il sullodato maestro dovette bissare ogni pezzo da lui eseguito.

Benissimo i signori Demaochi e Ghigo; in complesso concerto rinscitissimo.

R. Accademia delle Scienze. — La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della Reale Accademia delle Scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica prossima, ad un'ora pomeridiana.

Società Filotecnica. — Il prof. Corrado Corradino terrà lunedì, 27 corrente, alle ore 9 pom., nella sala della Filotecnica una conferenza sul tema: *Piemonte porta.*

«Nuova Antologia.» — Sommario del fascicolo VIII del 16 aprile 1891:

La Storia è una scienza? - Parte seconda - *P. Villari* — L'Accademia dei Trasformati e Giuseppe Parini - L. - *G. Carducci* — L'iscrizione di Francisco e le statue antiche scoperte in Verona - *G. Ghirardini* — Gesù Cristo e i suoi recenti biografi - Parte seconda - *A. Chiappelli* — Il riordinamento degli Istituti di emissione - *Carlo Fr. Ferraris* — Amore e ginnastica; racconto (la fine nel prossimo fascicolo) - *E. De Amicis* — Il trattato di Uccialì - *R. De Zerbi* — Rassegna politica - X. — Bollettino bibliografico — Notizie di scienza, letteratura ed arte — Cronaca finanziaria della quindicina — Annunci di recenti pubblicazioni.

CRONACA

Viaggiatori illustri di passaggio. — Sono arrivati ieri da Parigi ed hanno preso alloggio all'*Albergo d'Europa* S. E. Honoré Mercier, primo ministro della provincia di Quebec (Canada); S. E. Joseph Shehyn, ministro delle finanze; signor Alexander Clement, segretario particolare del primo ministro; signor Robert Nop, deputato; signor N. Bernatcher, deputato. Li accompagna il comm. Rossignani, di Roma.

Ieri sono andati a Superga, questa mattina visitarono il palazzo Reale, l'Armerio, e più tardi si recarono all'Arcivescovado.

Gli illustri viaggiatori sono partiti oggi alle 2,30 alla volta di Pisa, Firenze e Roma.

Educatorio delle sordo-muto povere. — Riceviamo:

« Il fondatore dell'Educatorio, nell'intimo compreso dalla più viva riconoscenza, ringrazia quanti cooperarono al felice esito delle feste per il compimento del primo decennio dell'Educatorio ed in particolar modo la Stampa cittadina, il prof. cav. Falchero che con tanta maestria diresse il saggio di ginnastica, dato lunedì scorso, ed i numerosi donatori dagli oggetti inviati per la tombolina di beneficenza.

Domenica ventura, dalle 10 ant. alle 7 pom., nel giardino dell'Istituto sarà ripresa la Fiera di beneficenza arricchita da molti nuovi doni ricevuti in questi giorni.

« Fra gli oggetti non ancora sortiggiati avvi quelli bellissimi donati da S. A. R. il Conte di Torino e da S. E. la Contessa di Villafranca-Sclopis.

« Presso la Direzione dell'Educatorio, via San Quintino, N. 39, si ricevono, colla più grande riconoscenza, offerte di doni per la tombolina.

« Tutti i donatori riceveranno un ricordo commemorativo della festa. »

Carità del sabato. — Continuano ad affluire al nostro ufficio domande di famiglie povere le quali chiedono un soccorso. Noi provvediamo subito alle più bisognose, ma siamo costretti a rifiutare i sussidi a molte altre che versano pure in critiche circostanze in causa della minore quantità di proventi. Ma la pietà dei lettori è sì grande che ci metterà in grado di soccorrere per l'avvenire un maggior numero di infelici. Ai generosi intanto che ci inviarono offerte la riconoscenza dei poveri beneficati.

In settimana ci pervennero le seguenti obblazioni:

« Stimatissima Direzione della *Gazzetta Piemontese*. — Accludo la somma di L. 5 da darsi tutta intiera al più bisognoso (o bisognosa) dei poveraldi della *Carità del Sabato*, con preghiera però di ricordarmi a Dio nelle sue orazioni e di supplicarlo a concedermi la grazia che da gran tempo desidero. Continuerò a ricordarmi di queste povere creature. Colla massima distinta stima, 22 aprile 1891 — Devotissima S. L. » L. 5.

B. B. R., L. 25 — A. F. B., L. 10 — N. N. 21, L. 10 — R. C., L. 5 — G. M. fu F., L. 10 — N. N., L. 10 — Fiamisia, L. 5 — X., L. 5 — F. G., L. 5. — Signora S. L., L. 3. — F. M., per una povera vedova raccomandata due mesi or sono, L. 10. — *F. M.*, L. 50.

Totale L. 158.

Ora raccomandiamo:

355. — Una sventurata madre di famiglia ridotta nella più squallida miseria da disgraziate circostanze. Essa deve provvedere a tre bambine, l'ultima di tre mesi che allatta ella stessa; ma quanto scarso e povero è quel suo latte! Spesso passano le 24 ore senza che prenda cibo, perchè si vergogna di stendere la mano. Il marito, attivo ed abilissimo quanto onesto operaio, trovasi all'Ospedale Cottolengo da circa tre mesi, vittima del lavoro, e si dispera salvarlo. Alla moglie non restano che le ore rubate al sonno e pochissime del giorno per lavorare onde provvedere, colla magra retribuzione che si concede ai lavori femminili, al pagamento della pigione e al sostentamento proprio e della figliuola.

356. — Una povera vecchia, vedova, malaticcia, incapace al lavoro, e che dovette impegnare l'ultimo suo lenzuolo per sfamarsi.

357. — Una madre di famiglia, malaticcia pur essa, che dovette dare a balia l'ultimo bambino per mancanza di latte, e che col tenue guadagno non riesce a far vivere i figli ed a pagare il fitto.

358. — Una povera donna che ebbe tutto l'inverno il marito ammalato e che ora si trova con tre bambini privi di tutto. Uno di questi, il maggiore di anni 5, è infermo da quattordici mesi. Aggiungi che fra breve un'altra creatura verrà lei pure in questo mondo a soffrire.

359. — Una povera vedova senza lavoro e sprovvista di mezzi di sussistenza. Essa ha quattro figli, il maggiore dei quali potrebbe aiutare la famiglia se non fosse disoccupato, e fra tutti non guadagnano il necessario.

360. — Una signora di civile condizione versa nella più squallida miseria perchè sola, senza appoggio e priva di beni di fortuna. Suo padre fu per cinquant'anni segretario in varii Comuni del Piemonte.

361. — Una povera donna priva affatto di mezzi e con cinque figli da mantenere. Causa principale dello stato misero in cui essa si trova fu la morte del marito, unico sul a numerosa famiglia che col guadagno giornaliero riesciva di aiuto a tutti.

362. — Un povero padre di famiglia, senza risorse di sorta, inalato, con la moglie inferma e con una bambina di pochi mesi.

363. — Una povera attrice drammatica, da oltre cinque mesi ammalata di artritide, versa in gravi strettezze avendo priva di mezzi e di risorse ed avendo impegnato quel poco di roba che le rimaneva per far fronte ai bisogni della vita.

364. — Una povera vedova da molto tempo ammalata e con una sorella anch'essa inferma.

365. — Una buona ed onesta famiglia, composta di tre persone, vive miseramente perchè senza mezzi e senza lavoro.

366. — Una povera donna ammalata, vedova da poco tempo, e con una figliuola inferma. La sventurata, non potendo lavorare, versa con la famiglia in condizioni miserevoli.

— Raccomandiamo di nuovo la povera signora vedova di un ingegnere, di cui ci occupammo due mesi or sono, la quale versa sempre in condizioni tristissime, essendo priva di mezzi ed avendo un figlio gravemente ammalato.

Ai salvatori dei naufraghi dell' «Utopia.» — Sottoscrizione per una corona di bronzo ai marinai inglesi che morirono per salvare i naufraghi dell'*Utopia* (Vedi *Gazzetta Piemontese* del 18 aprile, N. 107):

Edoardo Padovano, L. 5 — Alfredo Vita, 1 — Graziadio Levi, 1 — Armando Padovano, tenente 71° regg., 2 — Commendatore Augusto Ferri, 2 — Avvocato Luciano Derbesio, 2 — Marco Faccio, 1 — Canis, 1 — Francesco Janetti, 2 — Avv. Amar, 1 — Palma, 1 — Ovazza Giacobbe, 1 — E. Dina, 1 — V. Gerda, 2 — Adolfo Volterra, 2 — Emilio Soave, 2 — G. Mantegazzi, 2 — T. Bernlevi, 2 — A. Cesana, 2 — L. Calleri, 2 — G. Maffei, 2 — L. Calvi, 2 — O. Bianelle, 2 — C. Vandano, 2 — V. Giacomo, 2 — J. Dien, 2 — E. Colonna, 2 — P. Venchi, 2 — B. Nasalbene, 2 — G. Valabrega, 2 — G. Boggeri, 2 — Posti, 2 — F. Deregibus, 2 — A. Baner, 2 — C. Delmastro fu Giovanni, 2 — F. Ferraris, 1 — F. Scribante, 2 — Alberto Rosenda, 2 — Velasco Luigi, 2 — Ernesto Canova, 2 — Enrico Gaggini, 2 — Giuseppe Villata, 2 — Carlo Castri, 2 — Avv. Alfredo Florio, 2 — L. Damevino, 2 — Cav. S. Tedeschi, 2 — G. Colombo, 2 — F. Colonna, 2 — Davide Levi, 2 — Arturo Tedeschi, 1 — Alberto Goletti, 2 — Egidio Zanaroli, 2 — Gustavo Dulex, 2 — Rainella cavaliere Carlo, 2 — Bonis cav. Carlo, 1 — Giovanni Civera, 2 — A. Marentino, 2 — Ernesto Ovazza, 2 — Vittorio Segre, 2 — A. Curioni, 2 — Cav. Paolo Marlo, 1 — Alberto Crosetti, 1 — Felice Diverio, 2 — Antonio Seldani, 2 — Federico Vita, 2 — V. Grasso, 2 — Giacomo Fubini, 2 — Paolo Merlo fu Felice, 2.

Prima nota totale L. 193.

Palestra Histori. — Questa sera alla Palestra Histori seduttacolo sperimento drammatico e musicale col *Veterano di Garibaldi*, bozzetto; *Le donne che piangono*, commedia; *La consegna è di ridere*, farsa, e vari pezzi di musica eseguiti dalla signorina Irene Pino, pianista, e dai signori Carlo Lisiello e Cesare Histori.

Concerti di musica al pubblico. — Domenica, 26 corrente, avranno luogo i seguenti concerti di musica al pubblico:

Corpo di musica municipale, dalle 2 1/2 alle 4 1/2 pom., in piazza Vittorio Emanuele I, col seguente programma:

1. Marcia, *Fenrio* - C. Fabiani — 2. Sinfonia, *Divorah* - Meyerbeer — 3. V. p. valtzer - Maivano — 4. *Marcia con Fiaccolata* - Meyerbeer — 5. Mazurka, *La cieca di Sorrento* - De Napoli — 6. Fantasia sul *Mefistofele* - Boito — 7. Polka, *Lulù* - Frederi.

Corpo di musica del presidio, dalle 4 1/2 alle 6 1/2 pom., sul viale Duca di Genova, antica piazza d'Armi.

Il Corpo di musica della Società Sott'ufficiali, Caporali e Soldati in congedo se tra la Galleria Nazionale dalle ore 4 1/2 alle 6 1/2 pom.

Dalle 8 alle 6 pom. la Banda musicale della Società *La Nouvelle*, diretta dal maestro Adami, nella Galleria Umberto I.

Apertura del Giuoco del pallone. — Agli amatori del giuoco del pallone, che attendevano ansiosi la buona stagione per questo genere di sport, una buona notizia. Domani, alle 2, tempo permettendo, nella nostra palestra sul corso Principi d'Acaja, si riaprirà il giuoco con una grande gara, alla quale prenderanno parte valenti giocatori di Asti, Nizza Monferrato e Torino. Sono stabiliti per questa gara dei premi in denaro, uno di 200 e l'altro di 100 lire, e tre medaglie d'argento.

Club Alpino Italiano. — I soci inscritti alla *Palestra ginnastico-ricreativa*, istituita presso la Sezione di Torino, sono invitati a trovarsi alla Stazione Alpina sul Monte dei Cappuccini domenica (26 corrente), alle ore 5 pom.

Furto continuato. — La signora Borello Francesca, con negozio di stoffe sotto i portici della Rua Bianca, denunciò ieri che da qualche tempo pativa furti di effetti di valore imprecisato, ma certo superiore alle 1000 lire. In base a sospetti della Borello, gli agenti di pubblica sicurezza fecero una perquisizione in casa della commessa stessa, certa F. Gaetana, in via Belfiore, 25, e rinvennero numerosissimi pezzi di oggetti derubati e impegnati ed altri effetti. Compliee della F. era la propria madre Margherita. Entrambe furono arrestate.

A proposito di falsificazione. — Ieri mattina certa Martinotti ved. Felicita, d'anni 60, mentre faceva acquisto di pane nella bottega del fratelli Ferrio, in piazza Emanuele Filiberto, 19, fu sorpresa da inaudito apoplessia fulminante e cadde a terra morta. Dopo le constatazioni di legge il suo cadavere fu fatto portare a casa dei suoi parenti al numero 1 della stessa piazza.

SPETTACOLI — Sabato, 25 aprile.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Maresca) — *Buonaccio*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Circo Mariani). — Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. di vaudevillisti e balli Vitali) — *Meride*, ballo. — *La zuna del diavolo*, vaudeville.

ROSSINI, 8 1/2 — (Comp. di prosa e ballo Mascagno) — *Il diavolo verde*, ballo. — *Le spese per nozze*, commedia.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà coi musicisti Brahma e artiste di canto Clair, Blumstein, Balatkony e De Hellen.

STATO CIVILE. — Torino, 24 aprile 1891.

NASCITE: 23, cioè maschi 12, femmine 11.

MORTI: Francesca di Germagnano contessa Rosa n. Calderara, d'anni 74, di Buffalora, agiata.

Vota Stefano, id. 63, di Rivarolo Canavese, capo-cit.

Pogliano Elisabetta n. Boeris, id. 76, di Torino, cont.

Cravanzoli M. n. Ferraris, id. 84, di Pieve del Gesano.

Martinotti Felicita n. Travella, id. 60, di Moncalvo.

Migliai Giuseppe, id. 68, di Cellio, guasto.

Mazzaloro Francesco, id. 24, di S. Giovanni di Gerace.

Castellano Francesco, id. 67, di Polonghera.

Traversa Anna n. Lerrino, id. 62, di Torino, stiratr.

Lottero Caterina n. Biagi, id. 45, di Perosa Cortem.

Grazian Federico, id. 23, di Torino, operaio in pianof.

Negro Francesco, id. 58, di Viale d'Asti, mercante.

Matera Giuseppe, id. 54, di Moncalieri, caporale.

Bertano Lucia, id. 15, di Torino.

Moreno Gio. Batt., id. 78, di Frossasco, cameriere.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale numero 54, di cui 8 domiciliati, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 1.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 24 *aprile (sera).*

Rendita 3 marzo	— pel corrente	Fr.	97 —
»	— per maggio	»	96 80
»	— a 4 mesi da maggio	»	96 80
»	— pei 4 mesi ultimi	»	96 75

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

PARIGI, 24 *aprile (sera).*

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	25 50
» raffinato disponibile	»	106 50

Mercato pesante.

Cotone Middling N. 3 disponibile oggi	»	96 60
» » a 4 mesi da ottobre	»	96 10

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 24 *aprile (sera).*

Cotoni — Mercato sostenuto.

Vendite della giornata	balle N.	9,000
di cui per la speculazione	» »	500
Importazioni	» »	6,000
Americani a consegnare		
pel corrente	d	4 42/64
per luglio-agosto	d	4 56/64

Rapporto settimanale.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 42,000, di cui

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

RIVALI!

ROMANZO
DI
CARLO MEROUVEL.

— Non dica di no, s'ingannerebbe senza riuscire a ingannare me. Lei dovrebbe, non perdonarmi, ma ajutarmi in viso. Mi rendo giustizia. Ma poichè ogni speranza è perduta, poichè la sua anima è per me irrevocabilmente chiusa, non voglio che ella sia d'altri. È questa la mia ferma volontà, la sola idea chiara che rimanga nella mia mente confusa. Sono venuto a Glenmore unicamente per eseguire questo mio progetto concepito nella febbre che mi tortura. Scelga adunque; voglio un pegno: ella sarà mia oggi, o non sarà mai di nessuno. È ancora in tempo.

S'accostò a Giovanna, le prese una mano, e stringendola il polso e guardandola cogli occhi ardenti per febbre e per desiderio:

— Non sa più se ti odio o se ti amo, — esclamò, — ma dimmi che ti darai a me, a me solo, che mi renderai una parcella del tuo amore in compenso dell'idolatria di cui sarai l'oggetto; dimentica, ti scongiuro, le parole pronunciate nell'esaltazione della mia gelosia per non pensare che alla mia devozione e al mio infinito amore; di' una parola, e mi getto ai tuoi piedi e ti do il mio nome, la mia fortuna, la mia vita..... altrimenti nulla potrà riparare il male che tu avrai voluto, e le guardie di mia madre troveranno sulla riva del lago, tinnoti nella morte, ma sempre che il tuo orgoglio avrà separato nella vita.

Giovanna si sentì per un momento turbata profondamente dalle ardenti dichiarazioni d'Enrico. Ella ebbe un secondo d'esitazione, ma, in faccia al pericolo, la sua indomabile fierezza e l'avversione che aveva pel fratello di Giacomo Steward trionfarono della pietà che involontariamente aveva sentito per quel dolore vero che si mostrava nudo dinanzi a lei.

— No — ella rispose. — No, non credo alla sua sincerità, nè alle sue promesse. In quanto alle sue minacce, le disprezzo. Non ho nulla a rimproverarmi; compio i doveri che la mia condizione m'impone e non mi curo delle passioni vere o false che sorgono dattorno a me.

— Si guardi, Giovanna — disse Enrico esaltandosi nella collera fino al delirio. — La nostra vita tiene ad un filo, non lo rompa!

— Se le piace di commettere un delitto, — replicò l'orgogliosa, — è libero. Le giuro che io non farò un gesto per impedirlo. Dio la giudicherà.

Il suo sangue freddo, la sua rassegnazione superba erano veramente ammirevoli. Davanti a quel precipizio che s'apriva profondo ai suoi piedi il volto di lei mantenne la sua espressione fredda, i suoi occhi conservarono la loro limpida serenità. Ella sapeva che con una parola poteva cifrare ai suoi piedi quell'uomo innamorato che la minacciava, e quella parola ella non volle pronunciarla! Sdegnosa o provocante, diminuente bella nel suo atteggiamento altero, ella accettava con apparente indifferenza il colpo flessuoso della sua giumenta volgendo lo sguardo tranquillo sull'abisso spaventevole che poteva inghiottirla.

Con un ultimo e muto atto supplichevole Enrico tentò prenderla la mano. Ma ella la ritirò vivamente.

— Mi ha attirata in un tranello — gli disse. — Me ne duole per lei..... la chiamerei vile se non la sapessi pazzo.

Si sarebbe detto che prendesse piacere a sferzare coi suoi sarcasmi l'irritazione del giovane per rendergli conto del punto preciso dove ella poteva condurlo.

Ma era andata troppo oltre. Come una tigre ferita, Enrico raggiò di collera, e passando bruscamente il braccio nelle redini di *Perle*, sprofondò gli speroni nel ventre del suo cavallo e colla mano che gli rimaneva libera gli diede un forte colpo dello scudiscio sulla groppa.

I due fieri animali balzarono con rabbia sulla quell'ingiuria alla quale non erano abituati, e si slanciarono al galoppo giù pel pendio che finiva allo stretto del lago attraversando spazi enormi con una sicurezza che avrebbe sorpreso uno *sportsman* abituato agli ostacoli degli *steeples*.

Giovanna, arrovesciata all'indietro, pallida e fredda di fronte al pericolo terribile che non poteva scongiurare, coi capelli disciolti, col corpo stretto dall'attesa della catastrofe finale, si lasciava trasportare, simile ad una bella e bianca ercina dello leggende scandinave. Ad un tratto, mezzo soffocata dalla rapidità della corsa, ella vacillò sulla sella e sarebbe caduta se Enrico, col braccio destro, non l'avesse allacciata.

I due cavalli si toccavano e volavano con uguale velocità, trascinati come una valanga vivente sul versante sempre più ripido della costa.

Arrivati alla stretta spianata formata dalle roccie che sovrastano il lago, essi esitarono senza poter arrestarsi, e usarono le loro ultime forze in uno sforzo supremo. Enrico, che aveva abbandonato le redini di *Perle* per sostenere la fanciulla, non potè dominare la valorosa giumenta, che inciampò in un macigno e si spezzò la testa sul granito; ma per un miracolo di volontà, sorreggitato dalla rabbia dell'amore che centoplicava le sue forze, egli strappò Giovanna dalla sua sella nel momento in cui *Perle* s'abbatteva, e abbandonandosi alla furia del suo cavallo, cadde con lei nell'abisso.

L'acqua spruzzò ad una grande altezza con un rumore sinistro; poi, inghiottendoli, ricadde su loro.

Il cavallo s'era fracassato il cranio su una pietra a fior d'acqua, e, per un caso provvidenziale, la caduta spaventosa i due giovani non avevano avuto la menoma ferita.

Il lago era stato dolce per loro e il destino clemente.

Enrico aveva voluto morire o far morire con sè la donna che amava e odiava nello stesso tempo, affinchè nessun altro, più felice di lui, potesse possederla. Ma quando tenne nelle sue braccia quel bel corpo inerte il cui calore gli dava le vertigini, quando gettò gli occhi su quel volto pallido, dalle linee tanto pure, dalla pelle così trasparente che le vene azzurre si scorgevano sotto di essa, quando gli parve sentir palpitare il cuore di Giovanna contro il suo, un pensiero passò, rapido come un lampo, nella sua mente. Egli si disse che se poteva riparare il male che aveva fatto, se poteva salvarla, la sua vita gli apparterrebbe, e l'idea di un delitto a cui non aveva mai pensato sorse nel suo cervello, dove le lave delle passioni malsane bollivano come quelle di un vulcano in eruzione.

Nuotava da qualche minuto sostenendo sull'acqua la testa della fanciulla, e le forze cominciavano a mancargli. Gettava sguardi disperati attorno a sè cercando un rifugio senza scoprirne alcuno. Dalla parte della foresta il lago era circondato da un vero baluardo, ai piedi del quale l'acqua batteva le rocce. Un'imprecazione d'agonia sfuggì dalle sue labbra, quando scoprì finalmente ciò che desiderava. A qualche distanza dal luogo in cui aveva avuto luogo la caduta, un piccolo seno si sprofondava in una roccia, riparato da qualche pianta rachitica che aveva messo radice fra gli interstizi delle pietre.

Spossato e mezzo morto di stanchezza, Enrico vi depose Giovanna inerte, domandandosi con terrore se non era troppo tardi. S'inginocchiò presso di lei sulla sabbia coperta di muschio, e, colla delicatezza che avrebbe potuto usare una madre nel toccare la propria creatura, rialzò i capelli di lei che le coprivano il volto, poi, con mano fremente, le scoprì il seno scultorio, su cui appoggiò le labbra dapprima e quindi l'orecchio.

L'asfissia aveva fatto la sua opera; l'aria non penetrava più nel petto della fanciulla. Enrico la credette perduta, e la prese sulle ginocchia e la coprì di baci chiamandola coi nomi più dolci e tentando ogni mezzo per farla respirare.

Ella, sempre immobile e diaccia, ricadeva ogniqualvolta Enrico, estenuato di forze, cessava di sostenerla. I suoi capelli sciolti scendevano fino a terra.

Bruscamente, Enrico trasalì. Un soffio leggero come quello di un bambino addormentato passò attraverso alle labbra di Giovanna; poco a poco, il suo seno si sollevò ed una lieve tinta rosea si sparse sulle sue guance.

Sicuro che non tarderebbe a tornare in sè, Enrico la depose dolcemente a terra, e cogli occhi smarriti, col volto contratto dalla lotta che si combatteva in lui, si passò a parecchie riprese le mani sulla fronte come per scacciare l'idea che lo possedeva.

Quella fanciulla così fiera e superba era là, ancora inanimata, sulla sabbia, senza forza e senza volontà, sola, nelle sue mani.

Pazzo di desiderio, egli si lacerava il petto colle unghie. L'onore lottava in lui contro il soffio potente della passione, che lo spingeva al delitto.

Ma la passione fu la più forte.

Si chinò sulla fanciulla, e le sue mani tremanti corsero su quel bel corpo abbandonato, senza difesa, ad un'odiosa profanazione; già avvicinava le labbra alle labbra di Giovanna, quando un fremito di terrore passò nelle sue vene; la sua vittima aveva aperto gli occhi fissandoli sul suoi, e con voce debole come un sospiro mormorava:

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

TRASFERIMENTO. Levatrice ABBRIATA C. tiene pensione per partorienti da L. 45 in più. Cure materne, massima segretezza. — Via Bertola, n. 2, piano 2°, Torino. C 1427

Nel Negozio da mobili corso Vittorio Emanuele, 66 si affittano mobili. C 1552

RIVOLI. Villino d'affittare per l'estiva stagione, cinque camere signorilmente mobiliate, acquapotabile, frutta, ombroso passeggiatoio, a 10 minuti dalla stazione di Rivoli ed 8 dalla cascina Vica. — Rivolgersi alla Ditta R. Carlisio-Brunetti e F°, Torino, via Milano, n. 1, od alla Villa Carlisio in Rivoli. 1025

Villa d'affittare sui colli di Torino, a 15 minuti dalla barriera di Piacenza. Strada carrozzabile. Rivolgersi via Cernaia, n. 3, casa Tabasso. C 1618

Villa da affittare o da vendere in Torre Pellice, a 3 minuti dalla stazione; bellissima posizione: angolo piazza Cavour e via al Pelice. Per informazioni indirizzarsi sul giardiniere. C 1567

AFFITTASI in via Santa Chiara, n. 30, presso la chiesa della Consolata ed il Collegio Cavour: 1° Alloggio al 1° p° di 5 o 7 membri, verso contrada, provvisto di gas, acqua potabile; Alloggio al 5° p° di 5 membri, provvisto di gas ed acqua potab.; Grandi botteghe verso contrada. — Recapito ivi dal proprietario. C 982

Affittasi perticato e cortile con alloggio e cantine separate all'Aurora, via Chivasso, n. 10. — Avv. PENNE, via Sant'Agostino, 10. C 1584

D'affittare pel 1° luglio Alloggio di 10 membri al 1° piano, prospiciente verso via; verso corte, acqua potabile, gas, anche divisibile. Via Doragrossa, 3 Dirigersi dal portinaio. 1240

Da rimettere per motivo di salute, vecchio negozio di drapperie e lanerie, nel centro della città, angolo via Conte Verde e portici Palazzo di Città, T. MOLINO; ed intanto liquidazione per cessazione di commercio. 137

Un'Istitutrice munita di buoni certificati, insegnando perfettamente il francese ed il tedesco, desidera posto presso ragazze di famiglia signorile in Italia. — Offerte al N° H 1641 S, Haasenstein e Vogler A. G., Stoccarda (Würtemberg) H 1615 X

Lire 3 e più al giorno in 2 ore di lavoro facile e grato si offre agli uomini e donne in tutte le località d'Italia. — Scrivere alla Dir Travaux-Réunis, 45, Bd Ornano, Parigi. C 1420 E

SIETE possessori di Azioni? Avete delle obbligazioni? Possedete titoli ferroviari di credito fondiario, di prestiti comunali o a premi? Volete conoscere l'andamento dei valori che possedete, la situazione dei principali Istituti di emissione? Vi occorre la verifica delle passate estrazioni, la vendita di qualche titolo, una informazione delicata qualunque? Rivolgetevi ed abbonatevi alla Borsa, giornale che si pubblica ogni sabato a Genova e che costa per un anno L. 5, per 6 mesi L. 3. Genova, ufficio Banchi, 4 Genova. H 1606 G

ERNIE. Nessuna spesa nè di cura nè di contenzione. Per coloro che sono affetti da ernia occorre solo un buon cinto elastico ben adatto alla conformazione fisica ed al genere del tumore; quale cinto trovasi sempre pronto nell'Istituto ROTA, Torino, piazza Carlo Felice, n. 7, via Lagrange, n. 40. 80 221

Azienda Scolastica Torinese cerca condirettore, socio o interessato. — Scrivere al N. 1582, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Grande vendita di Mobili
Piazza Castello, 25, piano nobile — Palazzo della Galleria Subalpina.
Si avvisa il pubblico che lunedì 27 corr. e giorni successivi, nei *grandiosi locali suddetti*
si venderanno a licitazione privata i mobili di cinque grandiosi appartamenti:
Elegante salone, Boudoirs, Ricche camere da letto, Sale da pranzo coi relativi panneggiamenti, Pianoforte, Mobili comuni, Pendole e Candelabri, Lampadari, Bronzi artistici, Porcellane, Quadri d'autore antichi e moderni, ecc., ecc. H o 1566 T
NB. Nei giorni 25 e 26 corr. i locali saranno aperti al pubblico dalle 2 alle 5 pom.

"IL BUND"
Uno dei più diffusi giornali politici svizzeri
Lettori in tutte le parti del mondo.
Gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del "BUND" a BERNA.
Per quanto concerne le inserzioni a pagamento indirizzarsi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
a BERNA
ed alle sue Succursali in Isvizzera ed all'Estero.
JENT & REINERT
Editori del "BUND" a BERNA.

INDUSTRIALE cerca socio che disponga capitale di L. 250,000 circa, garantito con ipoteca, da impiegarsi in un primario lanificio mentato a nuovo e dando partecipazione sugli utili. Offerte alla Ditta H 16 c 1571 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

0,25 al pacco. Novità!! Caffè Cicoria Dottore Jäger. Deposito esclusivo presso la Ditta Rossi Giuseppe, Via Garibaldi 22 Torino. 22

Boccie da giuoco di busso, legno santo ed olivo a prezzi mai praticati. Presso SARDA GIOV. Torniture C 825 Corso Vittorio Eman., 21, Torino.

Da cedere o affittare
MOLINO e FUCINA di CARPICE
(Fini di Moncalieri). — Per le condizioni rivolgersi all'avvocato M. Falchero, via Monte di Pietà, 21, Torino. 1002

FERRO-CHINA BISLERI
Stabilimento, via Savona, 10.
Liquore Stomatico Ricostituente.
Vendita al dettaglio Corso Vittorio Emanuele, n. 66, Milano. — Si beve preferibilmente prima dei pasti. — Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 69 M

PILLOLE DI BLANCARD
all'Ioduro di Ferro inalterabile
APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
E RENDESI LA VENDITA IN ITALIA
CON PARTECIPAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA
In data del 23 Dicembre 1850.
Partecipando delle proprietà dell'*Iodio* e del *Ferro*, queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa*.
Esse offrono ai medici un agente terapeutico del più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.
N. B. — Come prova di purezza e autenticità delle vere *Pillole di Blancard*, esigere il contro sigillo d'argento ossidato, la nostra firma (col stilo), e il bollo dell'Unione fabbricante.
FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40
Ogni Pillola contiene centigr. 0,05 di ioduro di ferro puro inalterabile. 65

Comoda cura in città delle
ACQUE MINERALI NATURALI
INGROSSO E DETTAGLIO
La Ditta Costanzo, traslocata nel padiglione in piazza Castello, n. 19, rimpetto allo Stabilimento dei Fratelli Bocconi, fa servizio a bicchieri di tutte le Acque minerali, come esperimento per le cure da intraprendersi e tiene aperto lo spaccio anche nei giorni festivi.
Deposito di tutte le Acque minerali naturali sempre presso la Ditta Costanzo, piazza Castello, 19, rimpetto ai Fratelli Bocconi e presso i sigg. Fratelli Paissa, piazza S. Carlo, 6, Torino. 1035

CITTÀ DI TORINO
SI NOTIFICA
che, a partire dal giorno 5 del corrente, l'interesse sui buoni di cassa, la cui emissione fu autorizzata dal Consiglio comunale dell'11 giugno e del 16 luglio 1890, resta fissato allo **3 75 0/0** per le scadenze a **sei mesi** ed al **4 25 0/0** per quelle ad **un anno**, netto di qualunque spesa.
Addì 8 aprile 1891.
L'Assessore per la Ragioneria
1570 E. HADANO.

INCANTO
degli effetti mobili, utensili componenti lo Stabilimento della Società Piemontese Omnibus di Torino, barriera Vanchiglia, Strada di Circonvallazione, n. 12.
Il perito sottoscritto, a richiesta dei Liquidatori, notifica che nei giorni di **lunedì 27 corr.** e successivi, ore solite, procederà alla **vendita** dei seguenti, cioè: Parigine finimenti da cavallo, Selerie diverse, Macchine e Ventilatori nuove, Utensili da fabbro, Incudini, Macchina a trapano, Mazze, Carro a 4 ruote, Vettura tipo *Victoria*, Carri a mano, *Bascule*, Mobili uso ufficio e Materiali diversi. Il tutto per contanti, senza ribasso, al miglior offerente.
Torino, addì 23 aprile 1891.
1569 *Il Perito delegato:* BELTRAMI PIETRO.

« LA SORPRENDENTE »
Pompa irroratrice (sistema speciale) in rame solidissimo per sole L. 24.
Nuova solforatrice perfezionata. 1532
G. BALDUSSO, via Bertola, 17, TORINO.

Istituto per la cura radicale delle
ERNIE H 64 M
Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 18 maggio 1890, N. 6336. D. 3. MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO
dei Dottori CANEVA e MONTEGNACCO.
Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 3 alle 5 pom.

Lo Sciroppo Pagliano
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità), che ne ha consentito la vendita.
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso
si vende esclusivamente
in *NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).*
Badare alle falsificazioni.
Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la marca depositata.
NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.
Rivendite in Torino: Farmacia Tantoco, piazza San Carlo; G. B. Schiapparelli e Figli, piazza S. Giovanni, 9; Mondino e Peano, via dei Mille e piazza Bodoni, n. 5. H 60 M

In TORINO nelle farmacie *Turbi, Turisco e Verga* (Parco Reale). il 1336 M

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una calamo fatto a fiocchi è degna corona della bellezza. — La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di nerbo.

L'acqua di Chinina di A. MIGONE e C.
è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.
Si vende in fiale (flacons) da L. 2, 1 50.
In bottiglie da un litro circa L. 8 50.
Si vende da ANGELO MIGONE e C., via Torino, 12, Milano *e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.* H 48 M
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

COSSON NAPOLEONE
AOSTA.
Impresario vetture pubbliche tra Aosta, Pré St-Didier e Courmayeur — Aosta, St-Remy (Gran S. Bernardo) e viceversa.
Servizio particolare, Landaus e Carrozze per ogni dove.
Servizio Trasporti a domicilio. 1454
Vendita carboni, calci, cement e laterizi.

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA
Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno de'suoi inconvenienti.
SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE
Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita della *Emulsione Scott*.
Usasi solamente la genuina Emulsione Scott preparata dai Chimici Scott & Bowne.
Si vende in tutte le Farmacie. H 26 M

SANDALO DI MIDY
Sopprime il **Copaibe**, il **Cubebe** e le **Injezioni**. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome.....
Presso tutte le Farmacie. MIDY

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del Viallardi. Un grosso volume in-12°. — Prezzo L. 3.

APRILE: giorni 30. — *Fasi della Luna nel corrente mese* — 2 U. Q. — 9 L. N. — 16 P. Q. — 24 L. P.
Sabato 25 — 115° giorno dell'anno — Sole nasce 5,10, tr. 7,15 — *San Marco evangelista.*
Domenica 26 — 116° giorno dell'anno — Sole nasce 5,12, tr. 7,17 — *San Marcellino papa.*

Osservatorio di Torino. — 21 aprile.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
minimo +5,5 massimo +21,6
Min. della notte del 22 +7,8. Acqua caduta mm. 0,6.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:
Società di M. S. fra Fonditori in Ghisa e Bronzo. — Questa sera, sabato, alle 9, adunanza straordinaria.
Società « L'Esercito. » — L'assemblea (seconda convocazione) per la discussione delle modificazioni allo statuto sociale è fissata per la sera del 27 andante mese, alle ore 8 1/4, nella sala per le ripetizioni della musica municipale nel Palazzo di Città, cui s'accede dalla via Bellezia, N. 4.
Confederazione Generale fra Militari ed Operai. — Un'adunanza ordinaria sarà tenuta il 28 corrente, alle 8 pom., per comunicazioni d'importanza.
Associazione generale di mutuo soccorso fra militari di ogni arma e grado. — Questa sera, alle 8 1/2, avrà luogo l'assemblea generale dei soci in cui si tratterà l'ordine del giorno affisso in sala, ove trovasi compresa la discussione circa il concorso e nomina al posto di custode-buffettista presso questa Associazione.

Fallimenti. — *Asola.* — Fallimento Oria Castagna Seconda attivo L. 5237 45; passivo L. 19,187 25.
Asti. — Fallimento Cavaglià Giacomo attivo lire 2315; passivo L. 10,770 11. — Fallimento Fratelli Ponte chiusa verifica crediti; adunanza concordato 25 corr.; quota 20 0/0.
Cuneo. — Fu dichiarato fallimento Bartolino G. B., liquorista; giudice delegato avv. Giorgio Castiglioni; curatore geometra Michele Peano; prima adunanza creditori 27 corr., 10 ant.; termine presentazione titoli credito 10 maggio; verifica crediti 11 maggio, 2 pom.
Saluzzo. — Fallimento Braglio Giuseppe e Figli cessazione pagamenti retrodatata 10 luglio 1890.
Vercelli. — Fallimento Fossati Giuseppe curatore definitivo confermato geometra Basilio Matteo.

Chiusero della Borsa di Parigi, 21.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	94 85	Egiziano 3 0/0	496 1/4
» 3 0/0	94 65	Rend. ungher. 6 0/0	92 5/8
» 4 1/2 0/0	106 65	Rend. spagn. ester.	75 27
Rend. Ital. 5 0/0	93 60	Banca fine di Parigi	510 —
Comb. Londra vista	25 27 5	Banca Ottomana	494 11/16
Consolid. inglesi	96 —	Argento fino	269 —
Obbl. Lombarde	330 —	Credito fondiario	1261 —
Cambio sull'Italia	15/16	Suez	2621 —
Turco nuovo	19 25	Panama	88 —
Banca di Parigi	860 —	Lotti turchi	74 3/4
Tunisino	500 1/2	Ferr. Meridionali	695 —
		Obbl. Ferr. Merid.	— —
		Banca di Genova	— —
		Cassa generale	— —
		Sovvenz. p. imp*	— —
		Nav. Gen. Italiana	390 —
		Raffin. Lig. L.	254 —
		Società Veneta	— —

Borsa di Genova 21 aprile

Rend. Ital. cont.	91 67		
» » f.m.	94 80		
Az. Banca Naz.	1480 —		
» Credito Mobil.	498 —		
Az. Ferr. Mediterr.	549 —		
» Ferr. Merid.	695 —		

Borsa di Buenos Ayres, 21 aprile.
Oro. Pezzi 965 carta per 100 pezzi oro.

Il mercato del vino. — Torino, 20 aprile. Gli affari continuano ad essere calmi; i prezzi però aumentarono di una lira alla brenta la scorsa settimana. Dal 6 all'11 aprile sopra ettolitri 177 di vino introdotti nel mercato se ne vendettero 108. Dal 13 al 18 aprile furono posti in vendita altri 109 ettolitri di vino per le seguenti provenienze, cioè:
Asti ett. 15,96; Quarto, 20,42; Casale, 22,74; Castell'Alfero, 22,09; Govone, 0,73; Rocca Tanaro, 5,50; altre località, ettolitri 5,50.
Ecco i prezzi fatti:
1ª qualità ett. 93 da L. 56 a 68; prezzo medio L. 62.
2ª qualità ett. 25 da L. 44 a 54; prezzo medio L. 49.
Prezzo medio generale per ogni brenta di litri 50, L. 27 75.
Ad Asti città, dazio compreso, si quota per ettolitro: barbera fina da bottiglia vecchia, da L. 65 a 70; id. id. nuova, da 55 a 60; barbera comune, da 42 a 50; grignolino, da 48 a 56; freisa, da 40 a 52; barberato da 30 a 45; da pasto, da 30 a 50; moscato bianco, da 60 a 65.
Nei dintorni d'Asti, alla cantina del proprietario, si quota per ettolitro: barbera comune da L. 40 a 50; barberato da 30 a 40; da pasto da 30 a 45.
A Nizza Monferrato i prezzi variano da L. 34 a 40 per ettolitro.
A Calosso i prezzi dei vini si mantengono alle seguenti quotazioni: Pel vino da pasto 1ª qualità lire 60; pel vino da pasto 2ª qualità L. 40; per vini bianchi e rossi da *dessert* L. 240 tutti per ettolitro.
Ad Alba commercio fiacco per i vini comuni da pasto, che si vendono per ettolitro in stazione di Alba ai prezzi seguenti: dolcetto da pasto da L. 45 a 50; nuvaggio da 40 a 45. Il vino fino è abbastanza ricercato, ma presentemente la rimanenza è poca: si vende da 125 a 145 il barolo, e da 125 a 130 il barbaresco.
Ad Alessandria il movimento nella passata decade si può dire quasi nullo per le pretese dei detentori. I prezzi praticati nelle poche contrattazioni fatte si mantennero invariati, cioè i vini di 1ª qualità si pagarono da L. 45 a 48, quelli di 2ª qualità da 40 a 44.
A Genova si quota pronto: Scoglietti 1ª qualità da L. 26 a 27, Pachino da 23 a 24, Riposto da 21 a 22, Napoli da 28 a 31, Sardegna da 26 a 35, Calabria da 24 a 26, Marsala nero da 24 a 35, Piemonte da paste da 50 a 52 per ogni ettolitro, reso allo sbarco.

TORINO. — Mercato della legna e del foraggi dal 20 al 25 aprile 1891.
Ecco il listino dei prezzi per mirie:

Quercia	L. 0 42	a	0 44	media	0 43 —
Faggio	» 0 35	a	0 37	»	0 36 —
Noce	» 0 38	a	0 37	»	0 30 —
Castano	» 0 15	a	0 38	»	0 26 1/2
Pioppo	» 0 30	a	0 32	»	0 31 —

In tutto mir. 12,900.

Fieno	L. 0 70	a	0 90	media	0 80 —
Paglia	» 0 45	a	0 55	»	0 50 —

In tutto mir. Fieno 5200 Paglia 4200.
NB. I cosi detti pesi nuovi da cent. 50 a 51. Soltanto due carri mir. 250.

Movimento storico della città di Torino 21 aprile.

Organzino	colli 10	K.	944
Trama	colli 2	K.	112
Greggia	colli 2	K.	146
Articoli diversi	colli 1	K.	55
Totale	colli 15	K.	1259

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 476 — K. 42697

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab^a RATTI e PARAMATTI in Torino.